



GAZZETTINO

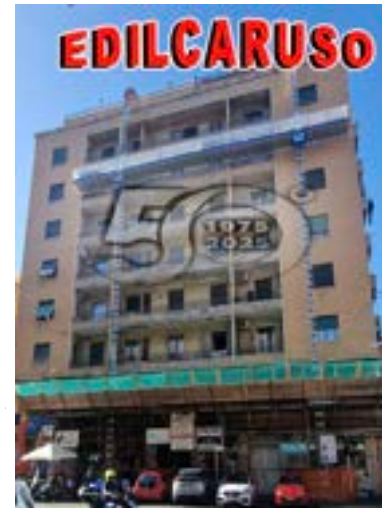
Sampierdarenese

Anno LIV, n. 1

31 gennaio 2025 - una copia euro 2,00

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova



Spezzeremo le reni alla Groenlandia

M'atàsto se ghe són... (spero che il maestro Franco Bampi approvi la mia grafia). Poi per carità, si dice che tra il dire e il fare c'è in mezzo il mare, e se ciò può intendersi come critica a chi promette ma non mantiene, può valere anche nel senso che a volte si dicono parole roboanti senza voler davvero far seguire nessun fatto. Il nostro Presidente del Consiglio dei Ministri sembra sicura che certi proclami bellicisti del nuovo imperatore d'occidente siano solo voce dal sen fuggita destinata a rimanere tale; spero abbia ragione lei, che lo conosce meglio di me. Certo che sentire uno dei tre imperatori del mondo che parla come se fosse un ragazzo che sta giocando a Risiko, mi perplime. Considerando poi che è l'imperatore di cui io sono suddito, e che anche gli altri due suoi colleghi mica sono sante persone timorate di Dio, lo vediamo bene che anche a loro piace giocare a Risiko. Per non parlare dei tanti feudatari minori dell'uno e degli altri imperi che si eccitano nel fare a botte coi loro vicini di feudo, per ragioni ovviamente sempre nobili e giuste. Mah. Probabile che il mio naturale processo di invecchiamento (devo ancora abituarli alla tariffa ridotta per chi ha compiuto 65 anni quando vado nei musei o alle mostre, ma mi abituerò) mi porti a vedere con troppa preoccupazione i fatti della vita, sta di fatto che fatico a pensare con ottimismo a questo secondo quarto del XXI secolo che va a iniziare. Ma magari mi sbaglio, forse non ho capito niente e altri comprendono meglio di me: prima di Natale ho incontrato a Sanremo un amico (diciamo un simpatico conoscente), una persona buona, mite, pacifica, affettuosa e molto critica verso ogni forma di violenza verbale, personale, sociale, politica e ambientale, quelle violenze di cui sono piene le comunità umane e gli organi di informazione; costui mi ha detto che è molto ottimista per il nuovo anno, quando finalmente molte storture del mondo si raddrizzeranno. Alla mia domanda (scettica e stupita) su cosa basasse questa sua letizia d'animo mi ha risposto sorridendo "col nuovo presidente americano tutto andrà meglio!". Mi m'atàsto ancón se ghe són davéi, ma se avrà ragione lui pragmaticamente dirò "evviva!".

Gian Antonio Dall'Aglio

Restauro e riqualificazione

Lavori a Villa Scassi in ritardo ma una bella primavera ci attende



Da alcuni mesi sono in corso lavori di restauro e di riqualificazione a Villa Scassi. Gli interventi previsti sono numerosi e impegnativi. Forse è questo il motivo per cui la conclusione pare ancora lontana. Quello che è oggettivamente migliorato è la cura del verde ma tutto sembra ancora in alto mare.

Servizio di Marilena Vanni a pag. 6

Campagna abbonamenti 2025

Continua la campagna abbonamenti 2025 del Gazzettino Sampierdarenese. Rinnovare o fare un nuovo abbonamento al Gazzettino Sampierdarenese è facile. Basta passare dalla nostra redazione al Centro Civico "G. Buranello" in via Daste 8, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. Ricordiamo che continuano a funzionare gli altri punti di raccolta degli abbonamenti a San Pier d'Arena che sono: Profumeria Pink Panther, in via Cantore 168 r., Circolo Sociale Auser Martinetti, al Centro Civico "G. Buranello". I prezzi degli abbonamenti al Gazzettino Sampierdarenese sono: Ordinario a euro 20,00, Enti e Società a euro 25,00, Sostenitori a euro 30,00, Onorari a euro 50,00, Estero a euro 60,00. L'abbonamento si può fare anche con un versamento con bollettino postale (che trovate all'interno di questo numero), sul c/c n. 25058165 intestato a Gazzettino Sampierdarenese - S.E.S., oppure con versamento su c/c bancario n. 3092 presso Banca Popolare di Novara Ag. 1 Ge - San Pier d'Arena IBAN IT90I0503401402000000003092 anche via web.

Nelle pagine interne

Studi medici e ambulatori aperti nel fin settimana

Urologia e Oncologia dell'ASL3 premiate con il Bollino Azzurro

Le "vasche"? Impossibile riprovarci oggi

C'è ancora l'ascensore che porta all'ospedale?

I problemi della ferrovia a cremagliera Principe Granarolo

La storia infinita dell'ex mercato avicolo del Campasso

La grande festa delle Associazioni

La pubblicità rispecchia la vita?

Resoconto meteo-climatico dell'anno appena passato: come è andato a Genova?

Le antiche fortificazioni da Voltri a Nervi alla metà del Settecento

Il Villa Scassi piange il primario Roberto Masini

Palcoscenici della lirica

Chiedete alla psicologa

Il parere del medico

La pagina in genovese a cura di Franco Bampi



Ponteggi mobili: più risparmio, più sicurezza, meno tempo



EDILCARUSO

...dal 1975 Tel. 010.6451110

Geom. Franco Caruso 335.70.80.397 Geom. Nicola Caruso 335.70.81.443

Eh già... Noi siamo ancora quall



Edilcaruso srl
Via G. Pedemonte 16/13
Genova Sampierdarena

Paolo Drudi come Giovanni Allevi

“Le diable au corps” un estraneo indesiderato nella mia vita

Non sembri una forzatura evocare il nome del noto pianista Giovanni Allevi accanto a quello dell'autore Paolo Drudi (o codice D2P14) nei 21 capitoletti intestati a cantanti o gruppi musicali. Se le personalità sono indubbiamente distinte e marcatamente differenti, li accomuna l'esperienza di “Le diable au corps”, vale a dire quell’“estraneo indesiderato che si è intromesso prepotentemente nella vita” (pag. 94) dell'uno e nell'altro: signori, a entrambi è stato diagnosticato il “Mieloma Multiplo” (pag. 10), un tumore raro che colpisce il midollo osseo. L'autore di questo libretto, dal titolo che ci sarà chi giudicherà impudente, senza troppe arzigogolate pretese e senza tante intransigenti e ricercati dogmatismi, vuole comunicarci come affrontare (e come lui ha affrontato) la propria malattia, rivelatasi un vero e proprio calvario e che ha inciso oltremodo nella sua esistenza (si prenda visione, a mo' d'esempio, del promemoria di medicinali da assumere a pag. 32). Non soffermatevi, quindi, troppo sulla sfrontatezza del titolo dall'enfatica, diciamo così, risonanza che pertiene alla sonorità abusata e ormai scaduta di timbro ex-grillino: a dire il vero, è tale solo in apparenza. Nella realtà è sufficiente immergersi e procedere nella lettura completa del centinaio di paginette fitte fitte dell'agile opuscolo autoprodotta (con dichiarate e palesi finalità benefiche come si legge a pag. 1: FA.RI.T.M.O. Onlus/C.F.: 95099650103 e AIL-Associazione Italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma/C.F.:80102390582), per comprenderne appieno l'impostazione profondamente umana, la dinamica intensamente vitale e la ragione intimamente morale. Perché l'autore affronta, sì, con ostentato inusuale cipiglio e sviluppa, sì, con giustificata personale irritazione (“... ma perché proprio a me?”, pag. 92) la via crucis di una lunga degenza oncologica illustrandone con puntiglio lo sviluppo delle varie complesse e dolorose fasi. Per sua grande fortuna ha potuto contare sulla presenza di tre persone a lui care, costantemente al suo fianco nel momento del bisogno: il consigliere Pà; la risoluta e battagliera,

ma sempre disponibile, moglie Laura; il pacato e sensibile figlio Luca. Ciò non ha impedito affatto che il nostro D2P14 scalpiti e frema di continuo, dia segni di insofferenza, soffra e non si trattenga dall'imprecare (“o zeneize”, sparso qui e là, gli è di aiuto!), soffra e stringa i denti per sopportare (quante parolacce di sfogo!), soffra e alla lunga comprenda con tutta l'anima e con tutto il cuore e si renda conto di quanta inarrivabile competenza e generosa dedizione c'è ed è radicata in coloro che, Medici e Infermieri, nel Padiglione 6 di Ematologia a San Martino, di lui si sono presi cura per un periodo lungo e martoriato (tutti elencati e generosamente ringraziati nel cap. 21: da pag. 97 e segg.). In realtà il titolo non vuol essere e non è altro che un “mantra” suggeritogli, già al terzo giorno di terapia dall'amico Michele (così si legge a pag. 41) in una delle tante conversazioni con amici e conoscenti nel corso della dolorosa e fastidiosa, ma utile e necessaria, terapia. A dire, che è poi la giustificazione dell'impertinente titolo del libro: “Caro Paolo, renditi conto che il programma della tua vita – Famiglia, Lavoro, Amici e affetti, Hobby, Altro – è del tutto sovvertito (si prenda visione di pag. 24): l'unico caposaldo sei tu e devi concentrarti solo su te stesso per cui lascia perdere e manda a quel paese tutto il resto, cioè tutti quelli che costituivano gli interessi primari e prevalenti della tua vita.” Per esporre e descrivere puntualmente il suo faticoso e stancante, fastidioso e spesso molesto percorso verso la sospirata (e strameritata!) guarigione, l'autore ricorre per così dire ad un sofisticato artificio retorico. Personifica il suo male e le proprie reazioni emotive, mettendosi a confronto con loro sotto la figura del “Doppio”, una finzione retorica, come noto, già presente e diffusa in letteratura, sotto i più differenti aspetti – o vivo espediente comico, o psicologico conflitto interiore o concreta e reale apparenza – in svariate epoche e in svariati autori, tanto per citarne alcuni: da Plauto, a Erasmo da Rotterdam, a Shakespeare, a Stevenson, a Wilde ed altri ancora. Ma la peculiare caratteristica del “Doppio”, come personificazione (o

finzione retorica), cui ricorre il nostro autore e con cui si confronta e si misura, s'arrabbia e si sfoga, si scarica e si libera, discute e vuota il sacco, non è uno solo, ma è plurimo e variegato. Ecco allora il nostro esagitato degente davanti lo specchio ad interloquire e a prendersela di brutto col suo subdolo “Mieloma multiplo” (o “smoldering”, come dire “vigliaccamente dormiente... sotto la cenere”), Dante direbbe “che par persona” (Inf., VI, 36). Pur se in costante crisi, lo affronta a viso aperto nella sua pluriformità, anche se di volta in volta “le diable au corps” muta fisionomie e consistenze, con tratti solo apparentemente distinti da sé stesso come persona malata. Inizialmente, si affaccia a Drudi nella sua concretezza unica e spaventevole come “sto maledetto Mieloma” e “quel 9 febbraio ti hanno detto, chiaro e tondo, che hai un tumore” (pag. 19): tumore con il quale ti devi raffrontare e devi contrastarlo vis à vis... a “54 anni appena compiuti” (pag. 35). Ecco poi che, via via, il “Mieloma” continua a travestirsi in nuove entità e provocare il nostro insofferente autore che ha a che fare con “Pessimismo” contro il quale la lotta è strenua e senza sosta alla ricerca della volontà di una reazione positiva. Però, prima di farcela, scade in altra prospettiva per lui ancora peggiore e si trova a lottare con l’“Ansia” che assume fattezze sfuggevoli, ma di incessante disturbo, di fronte alla quale il ricovero par quasi cedere le armi. C'è sempre di peggio in vista: arrieco un ennesimo “Doppio” che gli dà tanto da fare così da far saltare i nervi non solo a lui, ma perfino alla moglie Laura e a chi gli è vicino: è la “Rabbia” con i suoi scatti d'ira. A questo punto avranno compreso i nostri lettori come il perverso proteiforme “Doppio” che, personificandosi, si scatena e da “Mieloma” provoca continue metamorfosi, nel corso della malattia abbia sferrato interminabili attacchi costringendo il nostro Paolo Drudi a misurarsi di continuo non soltanto col “Mieloma” sfuggevole e in grado di sdoppiarsi, disgiungersi, separarsi senza sosta sotto diversi “Doppi”. Alla lunga però, superate le fasi acute. Lui si fa forte e li affronta tutti senza peli sulla lingua, litigando e urlando contro tutti pur se riappaiono perversamente proteiformi in veste persecutoria. Si pensi che, verso la fine, un “Doppio” molto particolare lo rimprovera e, richiamandolo al suo senso di responsabilità, gli comunica: “sono il Tuo Senso del Dovere”, invitandolo a farla finita con cavolate e stupidaggini, pena non riuscire a cambiare, e confermandogli soprattutto che “averne paura non serve perché la paura è nemica della vita” (pag. 92). E siamo alla morale che chiude quella che l'autore definisce “una vera e propria avventura” (pag. 96) nei confronti della quale – è questa la definitiva conclusione – poteva fare una scelta: “piangersi addosso, o viverla di punta e con il sorriso... lo ho scelto la seconda... Quindi...” (ib.). Il titolo, senza necessità di chiarimenti, segue di conseguenza.

Benito Poggio

*Paolo Drudi, fanculoilresto – ...e non c'è molto da aggiungere!, Rotomail Italia S.p.A. – Vignate (MI), novembre 2024.

Il nuovo libro di Carlo Segalerba

Galata: una colonia medievale genovese nel cuore di Istanbul



Oggi Galata è il centro storico di Beyoglu, il quartiere cosmopolita di Istanbul, gemellato con Genova. Qui c'è Bankalar Caddesi, via delle banche, che fu centro finanziario dell'Impero Ottomano, l'Hotel di lusso Pera Palace e la sede del noto club calcistico Galatasaray. Qui c'è il Tünel, la più antica metropolitana al mondo (1875) dopo il Tube di Londra (1863). Qui si conservano chiese e conventi medievali, caruggi e l'alta palazzata sul mare che ricordano Genova e le Riviere.

Su tutto svetta la poderosa Torre di Galata, costruita dai Genovesi nel 1348. Con i suoi 67 metri è uno degli edifici storici più alti di Istanbul. È larga sedici metri. Le mura sono spesse quattro metri. Oggi è sede di un museo multimediale sulla storia della città e dei rapporti tra la Repubblica di Genova e l'Oriente. Viaggiando lungo le coste anatoliche non è infrequente incontrare monumenti, fortificazioni e altre vestigia medievali lasciate ai posteri dal mitico popolo dei Cenevizlieri (Genovesi). Il Governo turco ha da anni candidato al riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità Unesco ben nove siti fondati dai Genovesi: otto stazioni commerciali fortificate sulle rotte dal Mediterraneo al Mar Nero e la famosa Torre di Galata a Istanbul.

A Genova è labile la memoria di questo glorioso passato. Ma i Turchi non dimenticano i Genovesi antichi (ben più sagaci dei moderni). Detta anche Pera, Galata, popolosa città, sorse nel cuore dell'Impero bizantino, sull'estrema riva europea prima dell'Asia: di fronte a Costantinopoli, sul Corno d'Oro e, per un lato, affacciata sullo Stretto del Bosforo, passaggio obbligato per le rotte navali tra Mediterraneo, Mar di Marmara e Mar Nero. Le rive del Mar Nero tra fine Duecento e metà del Quattrocento erano punteggiate di decine di colonie commerciali genovesi. Galata fu dunque il centro nevralgico della vasta rete coloniale in Oriente di quell'Impero di Genova – una talassocrazia opposta a quella veneziana –, basata su fitte relazioni marittime e commerciali, di cui si è trattato un anno fa nel Convegno internazionale di medievisti tenutosi a Palazzo Ducale, nell'ambito del Progetto IANUA - Genova nel Medioevo, coordinato da Antonio Musarra. Dal 1273 Galata fu amministrata in autonomia dai Genovesi per quasi due

secoli. Ma, anche dopo la conquista di Costantinopoli e dell'Impero Romano d'Oriente da parte degli islamici Turchi (1453) – convertito così in Impero Ottomano –, Galata-Pera continuò a essere l'enclave europea di Istanbul, sotto protezione del Sultano. E il principale centro d'affari dell'Impero. A consentire l'insediamento di Galata fu il Trattato di Ninfedo del 13 marzo 1261, con il quale si stabilì una strategica alleanza tra Repubblica di Genova e Impero d'Oriente. Durò due secoli, nei quali la Superba seppe mantenere una posizione egemonica nei lucrosi commerci con il Mar Nero, prima monopolio di Venezia. Alle sue numerose, prospere colonie tra delta del Danubio e foce del Don, in Crimea, nel Mar d'Azov, in sei mesi di marcia affluivano dall'Estremo Oriente le carovane della Via della Seta con i loro preziosi carichi di merci, stivati poi sulle navi mercantili genovesi. Il porto di Soldaia (Sudak) ne poteva ospitare anche duecento. Il centro coloniale principale sul Mar Nero era Caffa, capitale della cosiddetta Gazaria genovese (la fascia litoranea della Crimea, a confine con l'Impero mongolo)

A raccontarci l'avventurosa esistenza di questa comunità genovese dopo la caduta di Costantinopoli, in un quadrante geopolitico così distante dalla madrepatria, e ormai così diverso per usi e cultura, ci ha pensato Agostino Carlo Segalerba, 75 anni, da decenni cultore della materia con puntuali ricerche d'archivio e sul campo (in occasione di frequenti viaggi ad Istanbul), curatore del partecipato Gruppo Facebook 'Galata dei Genovesi' e già autore di 'Galata dei Genovesi - 1267-1453' (2022, Galata Editore), con cui aveva iniziato a colmare un'inspiegabile lacuna nella letteratura divulgativa storica.

Il suo ultimo, avvincente libro, Galata - Da genovese a ottomana (Galata Editore), è un testo agile ma esaustivo, ricco di illustrazioni, in cui tutto – persino il nome dell'Editore – riconduce all'avventura storica di quest'enclave genovese d'Oriente di cui si possono ammirare ancor oggi i monumenti, ma anche cogliere vive testimonianze nei discendenti della comunità italo-levantina che tuttora, in silenzio, a distanza di oltre sette secoli, si perpetua in Turchia.

Marco Bonetti

Domenica 9 febbraio

Le elezioni presidenziali generali per la Repubblica dell'Ecuador



Il Consolato Generale dell'Ecuador a Genova comunica alla comunità ecuadoriana residente a Genova e nelle regioni Liguria ed Emilia Romagna, e alle relative autorità che domenica 9 febbraio 2025 si terranno le Elezioni Generali in Ecuador e all'estero, coordinate dal Consiglio Nazionale Elettorale – CNE. Si eleggeranno il Binomio Presidenziale, i Parlamentari Nazionali, i Parlamentari per l'estero

e i Parlamentari andini. A Genova il seggio sarà presso la Sala Chiamata del Porto, Piazzale San Benigno. L'orario delle elezioni sarà dalle 9.00 alle 19.00. Potranno votare i cittadini ecuadoriani dai sedici anni d'età che siano registrati presso le liste elettorali e/o abbiano realizzato il cambio di domicilio elettorale fino all'11 maggio 2024.

In caso di domande sulle Elezioni Generali 2025 il Consolato Generale ha attivato il numero di telefono 351 587 8314, a cui risponderà il personale di supporto del Consiglio Nazionale Elettorale.

Iniziative Asl per deflazionare i PS

Studi medici e ambulatori aperti nel fine settimana



Della crisi del Pronto Soccorso, che spesso vanno in 'tilt' di fronte al grande afflusso di pazienti, specie durante la stagione invernale, sono piene le cronache nazionali. Come il nostro periodico ha più volte evidenziato, la situazione dev'essere affrontata anzitutto con provvedimenti normativi nazionali che incentivino con adeguati emolumenti e quindi potenzino gli organici medici dedicati, sinora soggetti al drammatico fenomeno della 'fuga' dalla prima linea del Servizio Sanitario Nazionale verso altri siti assistenziali pubblici o privati, meno usuranti e rischiosi quanto a responsabilità professionale. E più remunerativi. Un fenomeno che non risparmia certo il PS del Villa Scassi, dove l'organico medico si è notevolmente ridotto ed è di volta in volta integrato, come in altre realtà consimili, con medici di altri reparti o esterni, 'a gettone'. Peraltro il Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR), in corso di realizzazione entro il 2026, punta, con specifici finanziamenti a potenziare la Medicina territoriale in modo che i casi a bassa intensità e non particolarmente urgenti possano essere trattati in adeguate strutture sanitarie extra-ospedaliere.

La situazione è in movimento. Sono in corso vari cantieri per la realizzazione di Case e Ospedali della Comunità. Tra luglio e settembre 2024 sono entrate in funzione le previste sei COT (Centrali Operative Territoriali), con "funzione di coordinamento della presa in carico della persona e di raccordo tra servizi e professionisti, al fine di assicurare 7 giorni su 7 continuità, accessibilità ed integrazione dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria". A novembre è stata inaugurata la Casa della Comunità di Voltri. Ma il percorso è ancora lungo. Nel frattempo la Asl ha messo in campo anche rimedi alternativi più di basso profilo, ma tutto sommato efficaci. In questo quadro in questo mese di gennaio è proseguita l'apertura straordinaria di studi di medici di famiglia nel fine settimana. L'iniziativa ha preso il via sabato 7 dicembre 2024 per supportare i cittadini nel periodo delle festività e in occasione del picco influenzale. Al momento della redazione di queste note il sito Internet dell'Asl 3 informava (a titolo d'esempio) che: "Sabato 18 e domenica 19 gennaio 2025" sono programmate "aperture straordinarie di studi medici. Disponibili anche il servizio di urgenza odontoiatrica a Fiumara e l'Ambulatorio di prima accoglienza (codici bianchi) a Pontedecimo. L'offerta è aperta a tutti i cittadini dell'area metropolitana, che possono rivolgersi ai Medici che compaiono nell'elenco di seguito riportato, anche se diversi dal proprio Medico di Medicina Generale. Il calendario copre tutti i Distretti sociosanitari di Asl3. L'accesso è diretto, senza necessità di prenotazione, negli orari indicati". Seguiva l'elenco degli "Studi medici straordinari", per ciascuno dei Distretti socio-sanitari interessati. Nel Distretto socio-sanitario n° 9, a titolo d'esempio, sabato 18 gennaio questi erano gli orari e gli studi dei medici di famiglia aperti:

- 8.00/12.00 dott.ssa Francesca Anna Carlotto, Via Ciro Menotti 19/1 Genova Sestri Ponente
- 14.00/17.00 dott. Gianluca Russo, Via Rolando 35/3 Genova Sampierdarena
I dati riferiti a domenica 19 gennaio erano invece i seguenti:
- 8.00/12.00 dott.ssa Elena Gaggero, Via Borzoli 13 Genova Sestri Ponente
- 14.00/17.00 dott. Giorgio Sangalli, Via Bologna 38A/4 Genova San Teodoro
Inoltre – sempre per le date indicate – il sito segnalava anche ulteriori strutture, con le seguenti indicazioni operative:

Ambulatorio di prima accoglienza (codici a bassa complessità) presso l'Ospedale Gallino

L'ambulatorio è attivo tutti i giorni dalle 8 alle 20 in accesso diretto. Indirizzo: via O. Gallino 5 Genova Pontedecimo.

Servizio di urgenza odontoiatrica alla Fiumara

Si ricorda inoltre che è attivo anche il Servizio di Urgenza Odontoiatrica (S.U.O.) in accesso diretto e senza impegnativa presso il Palazzo della Salute di Fiumara. L'ambulatorio è aperto il sabato, la domenica e nei giorni festivi dalle ore 8 alle ore 12.30 (ultimo accesso ore 12.00). Indirizzo: via Operai 80 Genova Sampierdarena.

Si tratta di iniziative Asl utili, da conoscere. E che, auspicabilmente, dovrebbero divenire da straordinarie, ordinarie. Il consiglio è quello di consultare sempre preventivamente il sito Internet aziendale dell'Asl 3 (Sezione Comunicazioni): <https://www.asl3.liguria.it/tutte-le-comunicazioni.html>.

Marco Bonetti

Passeggiare: un comportamento che dà fastidio

Le "vasche"? Impossibile riprovarci oggi

Tra amici ci si ricorda di tanto in tanto l'epopea delle cosiddette "vasche" che si facevano nelle vie dotate di ampi marciapiedi come via XX Settembre in centro città, oppure a Sestri o qui da noi in via Cantore. Era un modo ben preciso di incontrarci, di darci appuntamenti senza bisogno degli invasivi cellulari che nemmeno immaginavamo potessero arrivare. Vigevano modi e luoghi di incontrarci oltremodo efficaci proprio perché era normale che ad una certa ora ci si trovasse "dall'albero" (in cima a via delle Franzoniane), oppure dal "muretto", o dal bar "Dogali" o in fondo a corso Martinetti, ecc. Indubbiamente le spinte ormonali della gioventù ci aiutavano, ma sicuramente esisteva una caratteristica che oggi appare quasi del tutto scomparsa, anzi, dannosa e spieghiamo perché. Vigeva una sorta di regola secondo la quale si passeggiava avanti ed indietro per ore (da qui l'espressione da piscina "facciamoci due vasche") apparentemente senza alcuna ragione, in realtà per uno scopo fondamentale: incontrarsi, ritrovarsi,

cercarsi e innamorarsi, perché no? Questo accadeva con qualsiasi stagione. Coperti da cappotti o soprabiti più o meno eleganti sfidavamo la fredda tramontana assumendo espressioni da esploratore polare che va in cerca di "orose" non certo per ucciderle ma per ammirarle e capire se in quei gruppetti di esemplari di varie bellezze ce ne fosse una più interessante delle altre. Le ragazze a loro volta, intirizzate, ma sempre ridenti (per chissà che) tenevano gli occhi ben aperti fingendo di ignorarci mantenendo però in funzione il loro istintivo radar che poteva individuare all'improvviso uno di noi, generando in qualcuna batticuore sempre molto ben celato, in attesa di sviluppi. Per questo motivo noi, oggi abbondantemente nonni, ricordiamo ancora con affetto le "vasche" esclamando: "mi ci sono fidanzato!". Tutta questa poesia appare oggi come strappata via non tanto da una provvidenziale tramontana, quanto dall'ansia e dalla tensione che si respira, che si subisce, quando ci viene in mente di farci una passeggiatina nei luoghi

storici dei nostri "fasti" giovanili. Non sappiamo se tutti condividiate questa sensazione, ma moltissimi ci dicono come il "passeggiare" sia divenuto un comportamento che dà fastidio a tanti e tante. Non è certo una grande scoperta accorgersi come la gente giovane (o che si ritiene tale) percepisca noi anziani sostanzialmente come un ostacolo, un lento fastidio sul percorso, come qualcuno (casi estremi ma non troppo) che dovrebbe morire presto per far posto a loro. La stragrande maggioranza di ragazze e giovani donne cammina immersa nel cellulare discutendo e litigando con qualcuno, quindi se si trova davanti un anziano che osa esistere e camminare adagio non ci pensa due volte a spintonarlo o a tagliargli la strada pur venendo da dietro oppure chiedendo con voce decisa "permesso!!!" e strisciando contro la persona "ostacolo" perché la parola "permesso" non è più una richiesta, ma un ordine preciso di togliersi dalle scatole e dare strada. Provare per credere. Ci sono poi coloro (uomini e/o donne) che fanno jogging,

Successi della Sanità sampierdarenese

Urologia e Oncologia dell'Asl 3 premiate con il Bollino Azzurro



Nella foto da destra: Paola Taveggia, direttore Oncologia dell'Asl 3, e Alessia Cavo, coordinatore della 'Prostate Unit' dell'Asl 3

Con il 'Bollino Azzurro' 2024 è stata di recente premiata anche l'Asl 3 e, in particolare, la sanità sampierdarenese.

Come segnala l'Asl 3, si tratta di un riconoscimento per i servizi clinico-assistenziali dedicati al tumore della prostata, istituito dalla Fondazione Onda ETS, osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, attivo da vent'anni, per premiare le eccellenze della Sanità italiana per la salute maschile. Le 156 strutture italiane 'Bollino Azzurro' sono state selezionate tra quelle che fanno parte della Rete degli ospedali 'Bollino Rosa' per la salute delle donne, tra cui lo Scassi di San Pier d'Arena, dal 2008 parte dell'Asl 3, che nel 2024 ha così ricevuto due Bollini: uno rosa e uno azzurro. Alla cerimonia di consegna a Milano, nell'ambito della quale sono state presentate le strutture ospedaliere italiane che hanno ottenuto il riconoscimento, hanno partecipato per l'Asl 3 Paola Taveggia, direttrice dell'Oncologia, e Alessia Cavo, coordinatrice della 'Prostate Unit', che afferisce alle strutture di Oncologia e Urologia (le cui sedi sono rispettivamente ubicate ai Padiglioni 8 e 6 dell'ospedale Villa Scassi di San Pier d'Arena).

"Siamo soddisfatti di questo risultato – commenta Carlo Ambruosi, primario dell'Urologia - perché è il frutto di un approccio multiprofessionale e interdisciplinare nell'ambito dei percorsi diagnostici e terapeutici dedicati ai pazienti con tumore alla prostata. Nel 2023 è stata infatti istituita la "Prostate Unit", un team dedicato all'interno del quale interagiscono diverse figure professionali: urologo-andrologo, oncologo, patologo, radiologo, medico nucleare, psicologo e infermiere dedicato alla riabilitazione del pavimento pelvico. In questo modo il paziente affetto da patologia oncologica è sempre al centro del percorso di cura: dalla diagnosi alla terapia fino al follow-up. Grazie a questo tipo di organizzazione siamo riusciti a intraprendere un percorso terapeutico che, pur rispettando gli standard, consente la personalizzazione delle cure in un'ottica di miglioramento dell'approccio clinico e chirurgico".

M.B.



ciò corrono in mezzo alla gente perché "loro" si devono tenere in forma e spessissimo rischiano di urtarti o comunque ti sfiorano con la scusa che non possono fermarsi altrimenti si raffredda il sudore. Se aggiungiamo quelli che sfrecciano con monopattini o con biciclette in zona pedonale fregandosene altamente delle norme che i governi dicono di aver imposto ma che nessuno fa rispettare, ecco che osare passeggiare, fermarsi a parlare con una persona amica, cercare di camminare secondo i propri limiti di età diventano abitudini da considerare addirittura pericolose. Ci è persino capitato di trovare sul marciapiedi lato monte di via Buranello un giovanotto che in bicicletta sfrecciava letteralmente tra i pedoni per non scendere in strada. Alle nostre rimozioni ad alta voce, il tipo ha frenato, si è

voltato e ci ha detto: "che c...o vuoi vecchio? Devi morire!", risposta: "lo so che devo morire, ma guarda che tu, se continui così, vecchio come me non ci diventi!". Che bei tempi erano gli anni delle vasche, quando il peggior rischio che si correva erano le manganellate (di plastica a carnevale) degli studenti del "nautico" che ogni tanto venivano a "pescare" ragazze in via Cantore con tanto di cappellino bianco da marinaio! Forse per recuperare un poco di umanità si dovrebbero istituire delle "corsie preferenziali pedonali" per anziani e/o persone che amano passeggiare, ritrovarsi, parlare semplicemente, in altre parole degli spazi pubblici per umani, da cui i "fenomeni" e gli "iper stressati" siano esclusi.

Pietro Pero



**CIRCOLO CULTURALE
"AUSER MARTINETTI"**
Centro Civico "Buranello"
Via Daste 8
e-mail: ausermartinetti@libero.it
www.ausermartinetti.it



Il nuovo anno del Circolo Auser Martinetti ha avuto un buon inizio con una larga partecipazione di iscritti alle nostre attività che per il 2025 prevede:

- conferenze culturali
- corsi di yoga
- incontri musicali e di ballo
- laboratori di bigiotteria e maglieria
- laboratori di informatica
- tombola del giovedì

I programmi dettagliati di tutte le nostre iniziative sono disponibili nella nostra sede al Centro Civico Buranello aperta dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 18.00, dove potete anche fare la tessera. L'iscrizione al circolo non è burocrazia ma è la scelta consapevole di credere in un'associazione e farne parte al di là della frequenza. La tessera ha un significato importante e noi speriamo che in molti continuino a darci il loro supporto perché i soci sono l'anima del circolo. Con molta soddisfazione informiamo i nostri amici che a dicembre 2024 abbiamo ottenuto da Auser Nazionale il terzo rinnovo della "Certificazione di Qualità" che si consegue dimostrando di possedere determinati requisiti fra questi: una programmazione partecipata e condivisa delle attività svolte; l'attenzione alle esigenze delle persone diversamente abili, le competenze degli esperti, l'offerta e la qualità delle attività.

- Come al solito se volete maggiori informazioni potete
- telefonare o mandare un messaggio al numero 3496277017
 - inviare una mail a ausermartinetti@libero.it
 - consultare il nostro sito www.ausermartinetti.it

Palcoscenici della lirica

L'eterno fascino di Traviata

Primo appuntamento lirico del nuovo anno, "La Traviata" di Giuseppe Verdi è andata in scena al Teatro Carlo Felice, facendo registrare un imponente "tutto esaurito" delle grandi occasioni, confermando il costante apprezzamento nei suoi confronti del pubblico genovese, testimoniato dal fatto che, dalla sua prima rappresentazione avvenuta al teatro La Fenice di Venezia il 6 marzo 1853, è apparsa per ben 126 volte nei cartelloni dei vari teatri della nostra città. Terza ed ultima opera della trilogia popolare, comprendente "Rigoletto" ed "Il Trovatore", tratta da "La Dame aux camélias" di Alexandre Dumas figlio, questa fatica verdiana è forse la più ricca di interiorità psicologica di tutto il teatro romantico. L'opera ricalca fedelmente il romanzo francese, cambiando però i nomi dei protagonisti, ma ciò non le impedi di avere, insieme all'eccezionale successo, tutte le critiche che, a suo tempo, erano state rivolte al romanzo: questa cortigiana di alto bordo che si sacrificava per amore, apparendo così una vittima della società, non era affatto in linea con la morale dell'epoca che avrebbe, tutt'al più, accettato una sua redenzione. Proposta nell'allestimento della Fondazione Carlo Felice datato 2016, l'impressione che abbiamo riportato, è stata quella di una "Traviata" decisamente fuori dagli schemi: nessuna traccia di salotti parigini, ma con le scene firmate da Guido Fiorato che prevedevano al centro del palcoscenico un albero bianco, in un anonimo luogo stilizzato, antirealistico, simbolico, sterile, dominate da vetro



e ghiaccio, in un bianco e nero talvolta contaminato dal rosso del sangue che accompagnava, come in un incubo, il flash back visionario e spettrale, nel quale il regista Giorgio Gallione collocava la vicenda. Regia chiaramente non banale, ma a momenti decisamente forte, così come le coreografie curate da DEOS, che ha lasciato non pochi spettatori con i capelli bianchi alquanto perplessi. Note decisamente liete nella parte musicale, dove a una interessante direzione d'orchestra a cura di Renato Palumbo che, con una apparente lentezza quasi esasperante, scandiva invece, nota per nota, ogni

attimo di questo capolavoro verdiano, faceva da contraltare l'ottima prova dei protagonisti. Tutti perfettamente all'altezza, da Francesco Meli (non certo una sorpresa...) nel ruolo di Alfredo, così come Roberto Frontali negli ambigui panni di Giorgio Germont. Dove la sorpresa (gradita) si manifestava, era Carolina Lopez Moreno, debuttante al Carlo Felice, che offriva una Violetta intensa e tragica al tempo stesso. Al termine prolungati e calorosi applausi soffocavano decisamente qualche isolato mugugno.

Gianni Bartolini

la generale
pompe funebri spa

Prima Impresa a livello nazionale



010.41.42.41



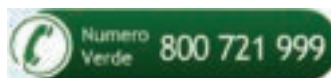
servizio continuato notturno e festivo

Agenzia:

Corso Magellano, 52 r.

tel. 010.64.69.413

(di fronte Ospedale Villa Scassi)



Via Carpaneto, 13 r - Genova



Agenzia:

Via San Pier d'Arena, 197 r.

tel. 010.64.51.789

www.lageneralepompefunebri.com - info@lageneralepompefunebri.com

Impianto di risalita Cantore-Scassi

C'è ancora l'ascensore che porta all'ospedale?



Esiste ancora l'ascensore Cantore-Scassi? È quello che ci chiediamo quando passiamo davanti a Villa Scassi e vediamo il cancello chiuso e il fedele e indispensabile bus HS parcheggiato nei pressi e pronto a compiere un altro giro. Negli ultimi anni il Gazzettino Sampierdarenese ha pubblicato innumerevoli articoli sul problema ascensore, senza avere mai avuto un cenno di riscontro né dal Comune né da Amt. In considerazione del fatto che la situazione è purtroppo immutata nel tempo, riportiamo l'ultimo articolo, quanto mai ancora attuale, che avevamo scritto nel mese di ottobre 2023.

"Il 9 ottobre, nell'auditorium del Centro Civico G. Buranello, durante il convegno sul tema: 'San Pier d'Arena da piccolo borgo a grande centro urbano ed ora quale nuovo modello di città?' alla esposizione di Andrea Sinisi estremamente interessante e assolutamente condivisibile, è seguito un confronto-dibattito durante il quale sono state chieste anche notizie sull'attuale situazione dell'ascensore Cantore-Scassi a Pietro Picocchi, vicesindaco di Genova, che si è così espresso: *"Insieme a Amt abbiamo in corso una causa nei confronti di Ilset e Maspero, responsabili della progettazione, costruzione e installazione, assistenza e manutenzione dell'ascensore e abbiamo inoltre, per quanto riguarda gli interventi in corso, un grave problema relativo all'approvvigionamento dei ricambi"*. L'ascensore collega o meglio dovrebbe collegare, via Cantore con corso Scassi e l'ospedale ed una comunicazione

sul sito ufficiale di Amt, avverte ormai da anni che "Il servizio è temporaneamente sospeso per un problema tecnico. Sono in corso gli interventi. Ci scusiamo per il disagio". Il che significa in parole povere, che l'ascensore non sarà operativo fino a data da precisare, senza alcuna previsione per la riapertura e che nel frattempo chi deve raggiungere l'ospedale Villa Scassi deve necessariamente usare il bus HS, da anni richiamato dalla pensione, che non sarà il fiore all'occhiello dei trasporti cittadini, come doveva essere l'ascensore Cantore-Scassi, ma almeno garantisce puntualmente l'arrivo a destinazione. Come abbiamo scritto prima, il Comune di Genova e l'azienda dei trasporti urbani Amt hanno deciso di adire le vie legali e di chiedere i danni alle aziende Ilset e Maspero per la farsesca vicenda dell'ascensore che da circa tre anni è fermo dopo una serie infinita di chiusure, guasti e riaperture. "È stata attivata una causa da parte del Comune e di Amt nei confronti delle aziende Ilset e Maspero - avevano comunicato a suo tempo da palazzo Tursi - in quanto, dalla perizia affidata a un soggetto terzo, sarebbero emersi difetti di costruzione e progettazione dell'impianto. Sulla base di questa perizia, chiediamo al Tribunale di Genova di verificare la sussistenza di vizi tecnici e di condannare le aziende al risarcimento dei danni, anche dal punto di vista dell'immagine, determinati dalla mancata fruibilità dell'ascensore". Continua dunque ad essere inattivo l'ascensore che collega via Cantore con corso Scassi ed è solo sconcertante ripercorrere per l'ennesima volta, la sua tribolata odissea iniziata il 29 dicembre 2016, giorno in cui, in un clima di euforia e di mal riposto ottimismo, pur con notevolissimo ritardo sul programma previsto, era stato inaugurato, ma non dimentichiamolo a distanza di ben nove anni dalla chiusura dei preesistenti due ascensori. Riassumendo gli innumerevoli articoli del Gazzettino sul problema in oggetto, possiamo brevemente ricordare che l'impianto non ha praticamente mai funzionato a dovere e che ha finora vissuto più giorni di fuori uso che di marcia e ha operato sempre in maniera discontinua a causa di frequenti problemi che hanno

richiesto spesso lunghe interruzioni del servizio e continui interventi di manutenzione e di ripristino, con l'incredibile parentesi di una seconda inaugurazione, durante la quale si era verificato l'arresto della cabina subito dopo la partenza, alla presenza delle principali autorità, dei giornalisti invitati e dei cittadini. Dopo una serie di interventi di manutenzione c'era stata una illusoria ripresa del servizio per arrivare infine al triste epilogo di una definitiva fermata nel gennaio 2019. Poi all'improvviso alle 6 e 15 di lunedì 12 aprile 2021, tra lo stupore e l'ironia dei residenti della zona, l'ascensore era tornato improvvisamente a fare il suo lavoro. La ripartenza era avvenuta a sorpresa, dopo una lunga serie di lavori di natura elettrica e meccanica, senza annunci e senza che fosse organizzata una terza inaugurazione, cauta decisione dettata forse dalla cabala, visti i nefasti esiti delle due precedenti. I principali interventi eseguiti avevano riguardato il miglioramento del sistema di pulegge con la sostituzione dei cuscinetti, la manutenzione straordinaria sulle componenti dell'apparato motore, gli interventi sui quadri elettrici di alimentazione del motore, gli interventi sui freni di emergenza e sui sistemi elettrici per l'alimentazione in caso di emergenza. Il tutto approvato, dopo diversi collaudi andati a vuoto e le solite lungaggini burocratiche, dall'Ustif, l'ufficio del Ministero delle Infrastrutture che certifica la sicurezza degli impianti in sede fissa. Dopo solo dieci giorni si era puntualmente verificato il primo guasto, seguito da pochi mesi di funzionamento a intermittenza, fino alla chiusura definitiva. Nel frattempo, Amt aveva parlato di ulteriori riparazioni necessarie per riaprire entro l'estate, ma così non è stato. Se non ci fosse da piangere ci sarebbe da ridere, quando si pensa che l'ascensore a suo tempo fu definito all'avanguardia e che fu perfino premiato dal Governo come uno dei progetti, tra i tanti cofinanziati dall'Unione Europea, ad "avere migliorato l'Italia". L'ascensore, è senz'altro un gioiello di alta tecnologia, probabilmente unico nell'ambito del trasporto pubblico italiano, ma purtroppo si è ben presto rivelato un meccanismo tanto complesso quanto indubbiamente fragile ed estremamente cagionevole di salute. A questo punto è doveroso non dimenticare che l'opera era stata possibile, grazie ad un finanziamento di 3.200.000 € da parte del Fondo Europeo di sviluppo regionale 2007-2013 e ad uno stanziamento di circa 1.800.000 € da parte del Comune di Genova. E ci corre comunque anche l'obbligo di ricordare un'altra volta e non è mai troppo, i gravi disagi subiti finora dai cittadini che continuano a manifestare al Gazzettino il loro profondo malcontento con segnalazioni aventi come oggetto sia l'ascensore fantasma, sia il servizio fornito da Amt con il bus HS. Al momento il Comune e Amt sono dunque in causa per recuperare i danni subiti e questo è senz'altro un atto legittimo e dovuto, ma non possiamo non chiederci se e quando si concluderà questa storia tormentata e se mai avremo un impianto affidabile e funzionante di collegamento tra via Cantore e la parte superiore di San Pier d'Arena in cui si trova come è noto e il fatto non è irrilevante, anche l'ospedale Villa Scassi".

Gino Dellachà

Benvenuto Samuele



Il presidente del Municipio Michele Colnaghi è diventato di nuovo papà! Alle 6 del 14 dicembre scorso, infatti, è nato Samuele, un bel bambino di 3,830 Kg che farà compagnia alla sorellina Arianna. Il Gazzettino Sampierdarenese dà il benvenuto al piccolo Samuele e si congratula con Michele e la moglie Erika per il lieto evento che riempirà di gioia le famiglie Colnaghi e Piterà.

Ristorante La Botte

Piazza Modena 6 r
Genova
tel. 010 403 1897



facebook



Abbigliamento
NICOLE
Genova

Via Sestri, 86 r - tel. 010.653.16.26
Via Cantore, 116 r - tel. 010.46.51.83
Piazza Petrella, 22 r. - tel. 010.644.23.56
Piazza Livraghi, 2 r - tel. 010.745.35.02

Facebook: Nicole Genova
Instagram: Nicole Genova - Nicole Abbigliamento Genova



di Todarello Raffaele
AUTOFFICINA - MECCANICA
ELETTRAUTO AUTO E MOTO - SOCCORSO STRADALE
RICARICA CONDIZIONATORE - SOSTITUZIONE GOMME

Via Rolla, 22 r. - 16152 Genova
Tel. 010.653.33.85 - Cell. 347 787.49.34
E-mail: raffa.todarello@gmail.com

Restauro e riqualificazione

Lavori a Villa Scassi in ritardo ma una bella primavera ci attende



Da alcuni mesi sono in corso lavori di restauro e di riqualificazione a Villa Scassi. Gli interventi previsti sono numerosi e impegnativi. Forse è questo il motivo per cui la conclusione pare ancora lontana. Quello che è oggettivamente migliorato è la cura del verde ma tutto sembra ancora in alto mare. Alcune zone della Villa sono transennate da tempo, il ninfeo nel piano principale è ingabbiato nei ponteggi, così come i ninfei minori. Nella pista di pattinaggio, destinata a diventare uno spazio a disposizione

per praticare ginnastica, sono stati posizionati da mesi degli attrezzi ma per ora tutto è fermo. Ricapitoliamo intanto quali sarebbero gli interventi in corso di esecuzione, così come indicato sul sito del Comune di Genova. È prevista la costituzione della pavimentazione in bitume con fondo drenante con inerti di colore neutro nei principali terrazzamenti escluse le rampe; saranno sostituiti i tavoli e le panche di legno. Per i piccoli ospiti ci sarà una nuova area gioco con piramide per arrampicata e pavimentazione

antitrauma. La pista di pattinaggio diventerà un'area fitness/riabilitazione con macchine ginniche di cui una parte accessibile ai fruitori con disabilità motorie. Il campo da calcio, sempre molto frequentato e ora inagibile, avrà una nuova recinzione.

L'intervento comprende anche il restauro conservativo e consolidamento dei ninfei, delle nicchie e delle balaustrate con il ripristino dei giochi d'acqua e del sistema scenografico di illuminazione. I cancelli di accesso al parco saranno automatizzati.

I servizi igienici saranno adeguati alla normativa di eliminazione delle barriere architettoniche. Per quanto riguarda il riordino del verde, i cui risultati sono già abbastanza visibili, gli interventi constano nel dettaglio di decespugliamento selettivo, integrazione delle siepi di *Buxus sempervirens* e inserimento di siepi di *Myrsine africana*, la formazione di due vaste spalliere con *Rosa bonica Meilland*, l'integrazione delle piante di *Ruscus hipoglossum*, la tosatura di spalliere di *Nerium oleander* e la potatura/pulizia dal secco delle palme *Chamaerops humilis*. Una bella primavera in Villa ci attende.

Marilena Vanni



Nebbia Marmi una realtà storica di San Pier d'Arena

Spesso la definizione "realtà storica" risulta un po' inflazionata. Non è il caso della ditta Nebbia Marmi, un'attività che esiste dal 1958, una di quelle imprese familiari che passano di generazione in generazione. Fu il cavalier Emilio Nebbia a fondare l'azienda che passò poi nelle mani del figlio Sergio. Oggi l'attività è nelle mani di Giovanni Battista Nebbia con quelle competenze e quella professionalità che solo un'azienda artigiana che vanta quasi settant'anni di attività può garantire. Il laboratorio di via La Spezia, in posizione centrale a San Pier d'Arena, si occupa della lavorazione di marmi e graniti per l'arte funeraria. L'attività della ditta Nebbia copre tutte le zone della città, alcuni interventi sono stati compiuti anche nel cimitero di Cogoleto. La ditta Nebbia, con la massima serietà che la contraddistingue, rappresenta una garanzia per coloro che vi si appoggiano in un momento così delicato quale quello della perdita di un proprio caro. Il laboratorio, che si trova in via La Spezia 14/D, è aperto da lunedì a venerdì dalle 7 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.

Contro la rilocalizzazione dei depositi chimici di Superba a Ponte Somalia

Lettera al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Il 20 gennaio, Barbara Barroero, presidente di "Officine Sampierdarenesi - Gianfranco Angusti", ha scritto al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, una nota relativa al progetto di rilocalizzazione dei depositi chimici di Superba a Ponte Somalia, attualmente in attesa del pronunciamento in merito da parte del Consiglio di Stato. Barbara Barroero ha firmato questa nota al MASE congiuntamente ad Antonio Benvenuti Console Culmv, Enrico Poggi Segretario Generale Filt - Cgil Genova, Mauro Scognamillo Segretario Generale Fit - Cisl Liguria, Roberto Gulli Segretario Generale Liguria Uil Trasporti e Michele Colnaghi Presidente Municipio Il Centro Ovest. "C'è l'esigenza di riprendere il dossier perché - secondo Barbara Barroero - è stato fino ad oggi disatteso, da parte del Ministero, quanto previsto dal D.lgs. 26 giugno 2015, n. 105, circa la consultazione pubblica e partecipazione al processo decisionale, in merito agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante. L'iter per la dislocazione dei depositi chimici da Multedo a Ponte Somalia è partito, ormai più di tre anni fa, nel novembre del 2021. Da allora si sono intrecciati numerosi procedimenti, spesso tra loro incoerenti e contraddittori. Con la presente, è mia volontà mettere codesto Ufficio al corrente di tali incongruenze, anche in vista della conclusione del procedimento di valutazione di impatto ambientale ivi pendente. Innanzitutto, è da rilevare come il progetto inizialmente depositato da Superba in Autorità di Sistema Portuale (AdSP) differisca rispetto a quelli successivamente presentati, ivi compreso quello attualmente al vaglio di Codesti Uffici, sia per quanto riguarda le quantità decisamente superiori nei progetti successivi rispetto a quelle del progetto depositato in AdSP, sia per quanto riguarda gli accosti delle

navi chimichiere, diventati due, su entrambi i lati di Ponte Somalia, che di fatto impediscono l'utilizzo della scassa in radice sul lato Ponente per altri traffici. Pertanto, allo stato dei fatti, viene disatteso quanto prescritto dal Comitato di Gestione di AdSP con la delibera n° 104 del 30 dicembre 2021 - già peraltro ripresa anche dal Segretario Generale di AdSP, Paolo Piacenza nella sua nota del 5 aprile 2023 - che, in sede di procedura di accordo sostitutivo, nel richiamare "i limiti, le prescrizioni e le condizioni previste in relazione", ha deliberato la necessità di definire l'effettiva estensione del compendio e l'effettiva configurazione del progetto definitivo di ricollocazione, tenendo conto in particolare "... dell'obiettivo prioritario del complessivo mantenimento dei livelli occupazionali, dei traffici e dello sviluppo degli investimenti". Riprendendo di nuovo testualmente le parole del Segretario Generale Paolo Piacenza, "il Comitato di Gestione ha altresì richiesto di consentire la migliore compatibilità con le attività limitrofe, ponendo in essere le valutazioni tecniche con gli organi preposti, anche ai fini della sicurezza, garantendo ex multis, l'operatività della scassa in radice di Ponte Somalia". Tali incongruenze sono state già esplicitamente riprese dal Commissario del programma straordinario di investimenti urgenti per la ripresa e lo sviluppo del Porto", che aveva rappresentato ad AdSP "la necessità non più procrastinabile di individuare un'area idonea in ambito portuale, dove poter collocare l'attuale attività e consentire pertanto la contestuale chiusura e conseguente dismissione del sito attualmente dedicato alla stessa", intendendo così che la delocalizzazione riguardasse contestualmente sia i depositi di Superba, sia quelli di Carmagnani, ragione per

quanto in precedenza consegnato (tra l'altro in termini di maggiori capacità di stoccaggio e di organizzazione degli accosti nave) ed oggetto delle istruttorie delle citate delibere". Peraltro, anche il Viceministro Edoardo Rixi in un'intervista rilasciata al Secolo XIX il 7 gennaio 2022, così puntualizzava: "il nuovo polo chimico non potrà essere più grande di quello attuale, credo che su questo non possano esserci dubbi" ed in merito ai trenta milioni di fondi stanziati per il trasferimento chiariva altresì che questi "non possono essere spesi direttamente o indirettamente per consentire la realizzazione di un polo chimico raddoppiato o triplicato rispetto alle dimensioni attuali, sia per spazi che per capacità di stoccaggi". Tuttavia, nonostante tali autorevoli puntualizzazioni, ad oggi il progetto di Superba su Ponte Somalia prevede un deposito superiore di circa il 60% rispetto a quello attualmente a Multedo, oltre ad avere due accosti su entrambi i lati del Ponte. È poi da sottolineare che alla base della delibera del Comitato di Gestione del 30 dicembre 2021 c'era la menzione del "sovraordinato interesse pubblico", nel delocalizzare i depositi chimici in ambito portuale (nello specifico su Ponte Somalia) esplicitata dall'allora Sindaco di Genova, Marco Bucci, nella sua veste di "Commissario del programma straordinario di investimenti urgenti per la ripresa e lo sviluppo del Porto", che aveva rappresentato ad AdSP "la necessità non più procrastinabile di individuare un'area idonea in ambito portuale, dove poter collocare l'attuale attività e consentire pertanto la contestuale chiusura e conseguente dismissione del sito attualmente dedicato alla stessa", intendendo così che la delocalizzazione riguardasse contestualmente sia i depositi di Superba, sia quelli di Carmagnani, ragione per



La protesta contro la ricollocazione dei depositi chimici dell'aprile 2022

la quale l'operazione, sempre come da delibera del dicembre 2021, avrebbe beneficiato dei 30 milioni di fondi pubblici. Tuttavia, Superba nel procedimento di VIA nazionale, confutando documentalmente quanto disposto dal Comitato di Gestione di AdSP, ha affermato che "non sono pertinenti e necessari atti di formale adesione di altre società come Carmagnani". Pertanto, il rischio è quello di una duplicazione dei depositi costieri in ambito comunale ed in ambito portuale, con un finanziamento di fondi pubblici per un'opera sostanzialmente ed esclusivamente privata, che vedrebbe moltiplicato e non risolto il problema. Inoltre, è da ricordare che il Tar Liguria si è espresso annullando e rendendo pertanto allo stato privi di efficacia: - I provvedimenti relativi al procedimento urbanistico di Adeguamento Tecnico Funzionale (ATF) finalizzato alla ricollocazione dei depositi chimici dall'attuale sito in ambito urbano all'area portuale di Ponte Somalia, - Il provvedimento di autorizzazione alla procedura di accordo sostitutivo per la ricollocazione dei depositi chimici, come da istanza presentata da parte della società Superba s.r.l. e successiva formalizzazione di detto

accordo previa sottoposizione al Comitato di Gestione di AdSP, - I decreti del "Commissario straordinario per la ricostruzione del viadotto Polcevera" n° 2/2019, n° 1/2020 e n° 5/2020 nelle parti in cui includono nel sopraccitato programma straordinario, la rilocalizzazione dei depositi chimici e vi destinano le relative risorse finanziarie.

Da ultimo è da sottolineare che per quanto riguarda il procedimento di formazione del Nulla Osta di Fattibilità (NOF) promosso dal Comitato Tecnico Regionale (CTR), in merito alla sicurezza del progetto presentato da Superba, e sul quale la stessa società ha parzialmente fondato l'istanza per il procedimento di VIA di cui in questa sede si tratta, è stato aperto un fascicolo d'indagine da parte della Procura della Repubblica di Genova.

Alla luce di tutto quanto sopra esposto, auspico che Codesto Ufficio dichiari inammissibile e/o improcedibile l'istanza presentata da Superba, dovendosi ritenere, per le ragioni sopra esposte, che l'opera non sia ammissibile a valutazione d'impatto ambientale positiva.

Gino Dellachà

Celebrati otto secoli di letteratura in genovese

Il successo di IANUA: Genova Città del Medioevo e dell'Anonimo

Si è chiuso in bellezza il Progetto IANUA, coordinato dal giovane medievista Antonio Musarra (a sinistra nella foto). Nel 2024 ha consacrato Genova Città del Medioevo: un anno pieno di iniziative, a partire dal Convegno 'L'Impero di Genova', con la partecipazione di specialisti internazionali, su tutti il Decano Michel Balard. Guest star Alessandro Barbero.

Numerose le conferenze e le visite, guidate da giovani, preparati divulgatori scientifici, a splendidi siti medievali di Centro storico e Delegazioni. San Pier d'Arena ha brillato con la chiesetta romanica di Sant'Agostino e i suoi affreschi, conservati in Santa Maria della Cella: i più antichi della Liguria. I tour si sono concentrati in tre giornate a metà ottobre. Ci si attende che nel 2025 si estendano su più date, secondo il rodato modello dei Rolli Days, coordinati - come il Tavolo per la Cultura del Comune - da Giacomo Montanari, l'altro giovane Dioscuoro del rilancio del tesoro storico-artistico genovese. Entrambi appaiono spesso in eventi mediatici che magnificano cultura, storia e arte di Genova. Ma sempre termini scientifici.

Il 13 dicembre l'ultima conferenza di IANUA ha avuto persino un risvolto 'pop': ha visto convergere al Munitoniere di Palazzo Ducale sia Antonio Musarra, sia Giacomo Montanari per la presentazione di un peculiare

romanzo a fumetti di Enzo Marciante (al centro nella foto): 'Genova nel Medioevo', ambientato all'epoca delle lotte tra Guelfi e Ghibellini, tra fine Duecento e primi decenni del Trecento. È ispirato alle fantastiche miniature di un manoscritto pedagogico dell'epoca: il Codice Cocharelli, attualmente oggetto di attenti studi da parte degli specialisti come Antonio Musarra.

Tra i tanti meriti di IANUA c'è anche quello di aver acceso i riflettori sulla letteratura in lingua genovese sin dalle origini. Una scrittura letteraria di alta levatura artistica si rinviene già nell'opera dell'Anonimo, contemporaneo di Dante, che tra fine Duecento e primi anni del Trecento si vale di un arcaico volgare genovese per esprimere una forte poetica civica.

Esalta la madrepatria, splendida Repubblica marinara (o meglio, Compagna Communis), che dirama la propria potenza politica e mercantile in una miriade di insediamenti d'Oltremare. E ne sottolinea le vittorie navali sulla rivale Venezia. Centoquarantasette sue poesie in genovese sono pervenute in un trecentesco manoscritto in pergamena (che reca anche trentacinque componimenti in latino) scoperto nel 1820 dall'avvocato Matteo Molfino (detto perciò 'Codice Molfino'). Un brano in genovese ancora più antico si trova peraltro nel 'Contrasto con la donna genovese'

del trovatore provenzale Raimbaut de Vaqueiras (1190). L'Anonimo, primo autore a esprimersi in lingua patria, è capostipite di una serie di scrittori presenti in ognuno degli otto secoli della storia letteraria zenéize, come Foglietta, Cigala, Cavalli, De Franchi, Piaggio, Pedevilla, Bacigalupo, Firpo. Sino ai nostri giorni, ininterrottamente. Un elemento fondamentale che differenzia il genovese da altri idiomi regionali e lo definisce come vera e propria lingua (e non mero dialetto) è proprio il suo costante uso letterario. Altre letterature locali sono connotate da capolavori assoluti, sia in prosa, come quella napoletana ('Lo cunto de li cunti' di Basile, 1634); sia in poesia, come quella siciliana (alcuni dei centocinquanta testi della Scuola poetica locale, composti tra 1230 e 1250). Se forse non si può dire altrettanto di opere letterarie in genovese, almeno allo stato attuale della loro percezione, si deve però constatare che in quelle altre illustri letterature esistono ampie discontinuità (fatto salvo, naturalmente, il contesto colto fiorentino).

La letteratura in genovese costituisce invece un unicum per durata, continuità e coerenza. Lo attesta una basilare opera di Fiorenzo Toso: 'Letteratura ligure in genovese e nei dialetti locali. Profilo storico e antologia'.

Marco Bonetti

Il 25 gennaio, giorno del suo compleanno

Ricordo di Luigi Andrea Martinetti nel civico dove ha vissuto



Alcuni cittadini del civico 32 di corso Martinetti, assieme al noto agente immobiliare Roberto Robuffo, hanno preso l'iniziativa di esporre nell'atrio del loro palazzo la foto di Luigi Andrea Martinetti, caduto per la libertà nei terribili anni in cui l'Italia provava a liberarsi del giogo nazifascista. Erano presenti, con i nipoti di Martinetti (tra cui il dottor Pierluigi Patri) in rappresentanza della famiglia, la vicepresidente del Municipio Centro Ovest Stefania Mazzucchelli, il consigliere Sergio Ghirardi, in rappresentanza di ANPI, il ragioniere Roberto Robuffo e diversi condomini del civico 32. Il giovane Martinetti, ufficiale dell'Aeronautica Militare, aveva dovuto lasciare il servizio dopo la fatidica data dell'8 settembre del 1943, quando l'Italia chiese agli alleati l'armistizio essendo allo stremo dopo tre anni di

guerra voluta dal fascismo a fianco della Germania nazista, i giovani di allora dovettero scegliere tra aderire alla lotta di Resistenza o aderire alla Repubblica di Salò, stato fantoccio creato dai nazisti per mantenere il Duce come simbolo di un passato che l'Italia voleva scrollarsi di dosso. Luigi Andrea Martinetti scelse di aderire alla Resistenza, nonostante la forte opposizione della famiglia, e si unì ai gruppi partigiani che operavano nell'ovadese. La sua esperienza militare di ufficiale fu certamente utile, ma in quelle situazioni ognuno doveva adempiere a compiti diversi, anche minori, come quello che gli fu un giorno assegnato. I partigiani avevano catturato un personaggio locale, ben conosciuto come delatore a favore dei fascisti e persona nota per la sua pericolosità. Quella sera toccò a Martinetti sorvegliare

il prigioniero e questi, chiedendo di poter espletare un bisogno fisiologico, approfittò di un attimo di distrazione del giovane partigiano, gli strappò la pistola e con quella lo uccise all'istante. Successivamente il fascista fu catturato e giustiziato, ma la vita di Luigi Andrea Martinetti era stata da lui stroncata con l'inganno ed andava ad unirsi a quelle di diversi altri che aveva tradito e consegnato ai nazifascisti. Crediamo fermamente che sia sempre più importante ricordare quanto accadde e quante sofferenze dovettero patire le famiglie italiane per episodi come questo e moltissimi altri, il tutto per poter arrivare alla nostra democrazia della quale godiamo i privilegi tuttora. Essa ha tuttavia una debolezza intrinseca: se la memoria storica non viene mantenuta viva mediante il ricordo e la commemorazione, prima o poi si arriverà a pensare che queste cose siano solo retaggio del passato, sostanzialmente da dimenticare. In tal modo si porranno le basi per ripetere momenti storici terribili perché non ci sarà più chi mette in guardia le giovani generazioni presenti e future insegnando loro a non ripetere sbagli epocali costosissimi in termini di vite, distruzioni, sofferenze immensi. Vigilare e ricordare è dunque un dovere. In questo 2025 ricorrono gli ottant'anni dalla Liberazione dal nazifascismo. Sia davvero un'occasione di riflessione su quanto sta accadendo in Italia ed attorno a noi, in Europa e nel mondo.

Pietro Pero



Un senso di abbandono evidente

La storia infinita dell'ex mercato ovoavicolo del Campasso



Esiste una parte di San Pier d'Arena, ai confini con Certosa, che ha sempre goduto del fascino del paese, ma che negli ultimi anni ha subito una profonda trasformazione: il Campasso. Ogni tanto i riflettori si accendono anche su questa zona. Quando il governo Renzi, nel lontano 2017, mise a disposizione delle risorse per riqualificare le periferie delle città, il Comune di Genova, attraverso la giunta Doria, se ne aggiudicò una bella fetta. Uno dei progetti di riqualificazione riguardava proprio il Campasso. Al posto dell'ex mercato del pollame erano previsti una palestra, un edificio commerciale, una nuova sede per la scuola d'infanzia Gilberto Govi e un campo da calcio a sette. I lavori sono iniziati ormai sei anni fa e da Tursi erano giunte garanzie che, al più tardi, si sarebbero conclusi parzialmente entro il primo semestre del 2023 mentre nel secondo semestre dello stesso anno anche la scuola d'infanzia e il campo da calcio sarebbero stati pronti. Quindi, secondo il cronoprogramma, oggi la scuola d'infanzia Gilberto Govi dovrebbe essere operativa già da alcuni anni scolastici, così come il supermercato, la palestra e il campo da calcio 25X24 mt. Proprio tutto questo ci si dovrebbe aspettare oggi transitando per il Campasso, compresi bambini e anziani felici intenti a giocare o a godersi il riposo su una panchina, mentre giovani fanno jogging o passeggiano... almeno, così generalmente ci mostrano i rendering, quelle immagini che ci danno

l'idea di come sarà l'area interessata a fine lavori. Con orgoglio l'assessore ai lavori pubblici in carica all'epoca si diceva soddisfatto del progetto: "La nuova struttura dovrà diventare un importante centro di aggregazione sociale e di riqualificazione urbana per il quartiere, un esempio di rigenerazione urbana in grado di cambiare il volto della delegazione".

Invece... "A novembre 2023, constatati i ritardi, dopo un sopralluogo organizzato dal Municipio Centro Ovest, attraverso la Commissione II, il vice-sindaco affermò che i lavori sarebbero terminati a luglio 2024 e che quindi la scuola d'infanzia Govi sarebbe stata pronta per l'anno scolastico 2024/25" - racconta Amedeo Lucia, consigliere municipale e abitante del Campasso. Purtroppo, così non è stato. Però la palestra parrebbe quasi completata e sembra che ci sia un'accelerazione nei lavori anche per quanto riguarda la nuova scuola d'infanzia. Si fa spazio invece il degrado nello spazio destinato alle attività commerciali. Lì il senso di abbandono è evidente e c'è il rischio che un'area così grande e abbandonata si presti a diventare facilmente una discarica. Il futuro poi non è roseo. Sembra che la copertura finanziaria sia terminata e che per proseguire nel progetto occorrono circa ottocentomila euro e, di conseguenza, un nuovo bando e un nuovo appalto.

Marilena Vanni

Intervista al presidente Michele Colnaghi

I problemi della ferrovia a cremagliera Principe Granarolo



La ferrovia a cremagliera Principe-Granarolo, che è una delle più antiche d'Italia, è stata costruita nel 1901 e ha iniziato il servizio al pubblico nello stesso anno. Il percorso si sviluppa per 1.130 metri tra la stazione di Principe e quella di Granarolo, con un dislivello di 194 metri e pendenze massime del 21,4%. Questo sistema, usato in genere su linee con forti pendenze, non è un impianto a fune, ma è una ferrovia a cremagliera (o a dentiera) costituita da una via ferrata dotata di una terza rotaia su cui ingranano i denti di una ruota applicata alla vettura.

La stazione di partenza è situata nei pressi della stazione ferroviaria di Genova Principe, di fronte alla Stazione Marittima. Ad eccezione delle stazioni capolinea a Principe e a Granarolo e di

quella centrale in via Bari, le altre tre stazioni non sono servite da strade, ma solo da ripide scalinate, ragion per cui, la ferrovia ha un'importanza vitale per gli abitanti degli edifici che vi si affacciano. L'impianto è dotato di due vetture che sono state costruite nel 1901 (e poi rifatte nel 1929) con materiale di tipo tranviario.

Negli anni sono stati effettuati importanti interventi che hanno riguardato il consolidamento della struttura della linea e il restyling delle fermate e delle vetture.

Su nostra richiesta, Michele Colnaghi, presidente del Municipio Centro Ovest, ci ha così illustrato l'attuale stato e i problemi della ferrovia a cremagliera Principe-Granarolo: "Da quando mi sono insediato, come

Municipio ci siamo occupati più volte della cremagliera Principe-Granarolo, che non è solo un simbolo storico della nostra città, ma anche un mezzo di trasporto fondamentale per la nostra delegazione. Purtroppo, però, sono molte le criticità che dobbiamo segnalare. Per anni, la cremagliera è stata oggetto di numerosi lavori di ammodernamento e consolidamento strutturale. Ora, siamo in attesa, dopo diverse commissioni alle quali abbiamo partecipato sia in Municipio che in Comune, dell'ennesimo intervento che, secondo le dichiarazioni dell'ex assessore Campora, avrebbe dovuto essere messo a gara entro la fine di dicembre 2023. Questo intervento riguarda la parte bassa della linea, da Principe a via Bari. Tuttavia, ad oggi, non abbiamo ancora ricevuto comunicazioni chiare in merito al cronoprogramma effettivo. Siamo preoccupati perché si è parlato di due anni di lavori e, di conseguenza, di un servizio che sarà limitato alla sola tratta da via Bari a Granarolo, mentre il bus sostitutivo G1 (piazzale Pestarino-Granarolo) non riesce a garantire ai nostri concittadini la stessa efficienza e qualità della ferrovia a cremagliera. Oltre a ciò, persiste il problema delle carrozze: sebbene siano molto belle, ormai sono troppo datate e, a nostro avviso, non adatte a svolgere il servizio di trasporto pubblico locale. Durante la commissione dedicata del 4 luglio 2023, abbiamo richiesto esplicitamente che venissero acquistate due nuove vetture, così da garantire, almeno negli orari di punta, un servizio ogni quindici minuti e, nelle altre fasce orarie, almeno ogni mezz'ora. La cremagliera è un mezzo molto frequentato, anche dai turisti, e troppo spesso si ferma per guasti. Faccio un esempio: il 6 settembre scorso la cremagliera si è fermata, e ha ripreso servizio solo il 30 ottobre, quasi due mesi dopo. Tempo qualche giorno e il 6 novembre si è verificato un nuovo guasto, e il servizio è ripreso dopo altre due settimane. A volte arrivano messaggi di stop e ripristino, ma viene da pensare che questo, più che un servizio per i cittadini, sembri una lotteria... Forse a seguito anche della nostra insistenza, ci è giunta notizia che una vettura sia stata ordinata, ma non sono ancora chiari i tempi per la sua realizzazione. La Regione aveva previsto un finanziamento di 3,5 milioni di euro per la costruzione di una nuova vettura e l'appalto è stato assegnato ad una ditta di Arezzo. Tuttavia, anche in questo caso, la Regione deve prima sbloccare le risorse necessarie. Come M5S, abbiamo proposto all'amministrazione comunale questo acquisto, anche con l'intento di agevolare un servizio di navetta elettrica che possa portare i cittadini e i turisti ai Forti. Questa è la nostra controproposta rispetto al folle progetto della Funivia Stazione Marittima-Begato che, come sapete, non condividiamo. Infine, in più occasioni abbiamo richiesto il riposizionamento della pensilina di via Bari, presso la fermata 2249, rimossa nel 2011 e mai reinstallata, nonostante la sua evidente utilità, soprattutto durante la stagione invernale, per anziani, bambini e altri utenti della cremagliera. Con il progetto dei 4 Assi, siamo tornati nuovamente alla carica e malgrado ci sia stato dato parere favorevole, non l'abbiamo ancora vista".

Pagine della Storia

San Pier d'Arena e il titolo di "città"



Lo sappiamo bene. San Pier d'Arena ha un'origine antica, nasce come borgo di pescatori e agricoltori che si stende tra la spiaggia e la collina e si inoltra di poco verso la valle costeggiando il torrente Polcevera nel tratto terminale del suo corso. Tradizione vuole che una piccola chiesa dedicata a San Pietro, costruita vicino alla linea di costa, le abbia dato il nome e che sin dal XII secolo la sua comunità si sia costituita come struttura autonoma dotata di propri consoli ma soggetta alla podesteria di Polcevera che aveva sede a Rivarolo. Il piccolo borgo cresce nel tempo fino a diventare luogo di "bellezza" tra il Quattrocento e il Cinquecento: San Pier d'Arena vive questo lungo arco di tempo da vera protagonista. Scoperta dall'aristocrazia genovese come luogo ameno, viene considerata all'inizio la terra fertile dove coltivare e costruire le proprie ville; dalla metà del Cinquecento la villa acquista maggiormente il significato di luogo di villeggiatura fino ad evolversi in sede di rappresentanza fuori del centro cittadino, tanto di prestigio da poter ospitare personaggi illustri e sovrani. Sul finire del XVIII secolo San Pier d'Arena, comincia a mutare radicalmente il suo futuro, il suo ruolo e il suo aspetto, dando sempre più spazio alle attività economiche e industriali: si troverà così a dover affrontare le inevitabili problematiche sociali strettamente legate al deciso incremento demografico che la caratterizzeranno definitivamente dalla metà del XIX secolo. Questo processo di industrializzazione la porterà a diventare una delle città italiane più importanti e a farle assumere l'appellativo di Manchester d'Italia. Testimonianza della nuova posizione assunta da San Pier d'Arena a livello nazionale fu proprio il riconoscimento del "titolo di città" che le venne conferito nel 1865 divenendo, al contempo, sede di mandamento comprendente i comuni di Rivarolo, Bolzaneto e Sant'Olcese. Ripercorriamo brevemente attraverso alcuni documenti, a distanza di centotrenta anni, alcune tappe di questo percorso.

Dalla lettura dei registri del Consiglio di San Pier d'Arena, atto numero 117 dell'8 maggio 1862, si apprende come in tale data venga esposta e discussa la pratica presentata dalla giunta per chiedere al Governo la facoltà di assumere il titolo di città. Si specifica che tale richiesta non viene avanzata per un senso di vanità, ma perché in tal modo si potrà forse conseguire la presenza in questo Paese di quegli

uffici pubblici che ormai l'importanza acquisita dal luogo richiede e che sono stati reclamati invano per molti anni. Altro motivo è la possibilità di poter consolidare ancora più la vita pubblica di San Pier d'Arena e provare al contempo come questa popolazione rifugga dalla tendenza del municipio di Genova di incorporarla a quella città in quanto tale passo porterebbe un colpo fatale agli interessi pubblici e privati come si venne dimostrando con chiari argomenti.

Il consiglio rimanda in quel caso la delibera per il numero non sufficiente di consiglieri. L'11 maggio successivo l'argomento viene nuovamente discusso ed esaminato sia sotto l'aspetto economico, sia sotto quello amministrativo. Nell'atto numero 118 si legge che dal lato economico si ritiene che l'assumere tale titolo non avrebbe variato in alcun modo la proporzione delle imposte essendo queste ragguagliate in ragione della popolazione. Dal lato amministrativo il titolo sarebbe servito al Paese (San Pier d'Arena) per rendere ancora più evidente l'importanza del medesimo al fine di ottenere l'erezione a capoluogo di mandamento; allo stesso tempo avrebbe sottolineato l'intenzione, generale nella popolazione, di conservarne e maggiormente consacrarne l'autonomia in opposizione a quanto potesse essere praticato in contrario. Il consiglio, a voti unanimi, approva la citata proposta.

Nel registro numero 10 del Consiglio, atto nr. 31, in data 17 maggio 1865 si riporta la comunicazione dell'acquisizione del titolo di città.

Il Sindaco, non senza soddisfazione, annuncia al Consiglio l'avvenuta concessione da parte di sua Maestà re Vittorio Emanuele II con decreto del 30 aprile controfirmato dal Ministro degli Interni Giovanni Lanza. In quell'occasione, si dice, che molto avesse giovato l'opera ed il consiglio dell'egregio deputato il signor marchese Giovanni Ricci.

Da quel giorno San Pier d'Arena continuò la sua vita da protagonista del suo tempo, maturando ancor più nello splendore della sua realtà. Il suo cammino autonomo, fatto di lavoro e di concretezza, continuò per una sessantina di anni, fino a quando nel 1926 con R.D.L. n.74 del 14 gennaio, insieme ad altri comuni del levante e del ponente, venne annessa alla grande Genova.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Se n'è andato Ciuchino l'asinello del Presepe vivente di Granarolo



Ciuchino era l'asinello più famoso del Centro-Ovest. Nel Presepe vivente del borgo di Granarolo (che da 26 anni si tiene la domenica antecedente il Natale) aveva allietato grandi e piccini. Se n'è andato a dieci anni. Troppo presto: "Era quasi un cucciolo: gli asini vivono 40-45 anni - spiega Ermanno Drago, il suo affezionato 'partner' umano - Il ricordo più grande? La sua intelligenza: gli mancava solo l'uso della parola. E poi restano nel cuore i ricordi dei Natali che insieme a lui ho passato con la comunità di Granarolo durante il corteo in costume sino alla chiesa di Santa Maria Assunta, in occasione del Presepe vivente. Con la sua dolcezza allietava tutti i bambini della zona. L'avevo chiamato Ciuchino, come l'asinello della favola di Pinocchio. Se n'è andato proprio il giorno di Natale 2024". Un evento recente, forse minore, ma che rattrista questa Epifania 2025 nello storico borgo di Granarolo.

Marco Bonetti

Gino Dellachà

Al Circolo Autorità Portuale di San Pier d'Arena

Il concertone degli ex alunni del Liceo Mazzini



Sabato 18 gennaio 2025, l'Associazione MazziniAlumni ha organizzato il Concertone MazziniAlumni - Angela Delfino, presso il CAP (Circolo dell'Autorità Portuale di Genova), di San Pier d'Arena. L'Associazione ha invitato la cittadinanza e tutti i Mazziniani di ieri e di oggi ad essere presenti e a rinnovare insieme, ancora una volta, quel "concerto" di teste e di cuori di cui il Mazzini è stato fermento in tutti questi decenni. È stata la seconda edizione del Concertone MazziniAlumni, quest'anno intitolato alla professoressa Angela Delfino, già vicepresidente dell'Associazione e promotrice di tante iniziative di insegnamento e di cultura nei licei del Ponente e presso la Fondazione CUP (Centro Universitario del Ponente) recentemente scomparsa: doveroso quindi tributarle un ricordo alla presenza delle figlie di Angela, Valentina e Anna Caviglione e Maria Ricci, presidente del Cup, proprio al Concertone, evento che aveva tanto amato e partecipato ad ideare ed organizzare. Il Concertone, quindi, è tornato: uno degli eventi che più hanno avuto la capacità di creare e rafforzare la comunità mazziniana. Come ha ricordato in apertura, Daniela Minetti, presidente di MazziniAlumni: "Il Concertone MazziniAlumni è pensato per essere molto di più di uno spettacolo, è prima di tutto un'occasione per incontrarsi con i propri amici e rivivere insieme un tratto di strada. Lo pensiamo come uno spazio libero, uno spazio a disposizione delle diverse generazioni di Mazziniani, spazio di espressione per i giovani, spazio per i meno giovani, per ridirsene quattro e ridersene insieme, spazio libero di incontro anche grazie alla disponibilità

del CAP e degli ampi spazi e del punto di ristoro messi a disposizione. Non un concerto da sentire ma uno spazio da vivere". Patrocinato da Regione, Comune, Municipio Centro Ovest, Ufficio Scolastico Regionale, Direzione e Consiglio del Liceo Classico e Linguistico G. Mazzini, il Concertone si è aperto con i saluti da parte del presidente del circolo CAP, Danilo Oliva, il presidente del Municipio Centro Ovest Michele Colnaghi e della vicepresidente mazziniana Stefania Mazzucchelli, il professor Fabio Campinoti in rappresentanza del Liceo, la Presidente del Consiglio di Istituto, Nicla Bonasorte e infine l'assessore comunale Paola Bordilli. Sul palco quindi si sono alternati musicisti, cantanti, autori, letterari e poeti, compositori, attori, disegnatori, talenti di ogni età, allievi ed ex allievi - alcuni all'apice di una grande carriera professionale, altri alle prime armi, tanti che, mossi dalla passione, alternano alla loro professione, serate sul palcoscenico. Studenti di ieri e di oggi. Tra gli altri il famoso compositore Bruno Coli, sempre atteso dal pubblico per la sua interpretazione divertente ed energica e che ha regalato un'anteprima da una sua nuova opera lirica, liberamente tratta dai *I manézzi* di Gilberto Govi. Cristina Nico cantautrice pluripremiata. Paolo Moscatelli, vicepresidente dell'Associazione, primario ospedaliero e musicista spesso impegnato in eventi di solidarietà, che ha proposto una selezione di canzoni di De André. Umberto Musso pianista emergente, nato nel 2000, ha proposto al piano brani di opere liriche italiane. I giovani musicisti Davide Corradi, Samuele Ricci, Mirko Salguero con Roger Casulli, rappresentante d'istituto e coordinatore della partecipazione degli studenti; Ennio Cirnigliaro, archeologo, storico e videomaker, Mauro Colace appassionato musicista, Filippo Dapino vincitore della tenzone Dantesca 2022. E poi tra musica, poesia, disegno, social media ed interventi culturali: le giovani Liliana Ami Biava, Matilde Armiroli, Sofia Bobbio, Francesca Bramato, Matteo Fabrizioli, Asia Ghiringhelli, Vanessa Luca, Emma Munerati, Giada Pruzzo, chi alle prime armi, chi ormai già veterano del palco e degli eventi dell'Associazione, così come Matteo Gatti, Valentino Gemme e Lorenzo Repetto studenti universitari, membri

del direttivo. E ancora la cantante Michela Parodi, la scrittrice food blogger Silvia Tavella, i giovani poeti Marco Tassistro e Tommaso Fiammella e ancora Luisiana Julia appassionata di poesia. Sono state poi lette poesie alla presenza degli autori Isa Morando e Mauro Pacella che ha presentato il suo ultimo libro. Inoltre, è stata intervistata da Valentino Gemme e Lorenzo Repetto, la professoressa Egidia Pastorino, decana degli ex alunni, una tra le prime donne ad entrare in Magistratura in Italia. È stato ricordato anche l'attore Alberto Zoboli "Lupo" di cui nel 2024 sono stati celebrati i cento anni dalla nascita, con la proiezione del cortometraggio "I luoghi di Alberto Lupo" realizzato da Dario Rigiaco. Ha concluso il Concertone il gran finale con MazziniAlumni Lettori che hanno recitato festosamente "Quanto è bella giovinezza", con tutti i musicisti sul palco. Daniela Minetti ideatrice ed organizzatrice dell'evento e presidente del Direttivo MazziniAlumni, ha così commentato: "Metti una sera su un palco una minuta signora di 93 anni, ex magistrato, che con la sua verve incredibile incanta ragazze quattordicenni che ne diventano fans. Un neodiplomato che pacatamente presenta le sue poesie cariche di passione e di elaborazione culturale e filosofica e lascia la sala a bocca aperta. Un ragazzo di quattordici anni che ti incanta con il suo violino e un maturo compositore che ti propone un'opera lirica in anteprima. Una rocker caldissima che appassiona la sala e un primario con la chitarra che canta con la sua voce calda De André. Un fumettista che riproduce con i suoi disegni quello che viene rappresentato sul palco e una giovane intervistatrice che raccoglie le testimonianze dai protagonisti e le lancia sulla rete. Un archeologo che ti racconta il divenire e il presente della tua città, un giovane laureato che interpreta la Divina Commedia ormai fatta sua e restituita con garbo e passione. Una toccante storia di cucina insieme alle detenute e un ex preside che ricorda Alberto Zoboli Lupo. Questo e molto altro è successo sul palco del CAP questa sera con il Concertone MazziniAlumni. Il tutto nel ricordo della passione e del sorriso indimenticabile di Angela Delfino. Giovani cantanti dal pop al musical, musicisti al pianoforte, violino, flauto traverso, chitarra classica. Vecchie glorie che cantano e suonano insieme. Poeti affermati al fianco di giovani promesse della poesia che raccolgono il testimone e, si capisce, lo porteranno lontano. E tanti, tanti giovani entusiasti a presentare, leggere, recitare, introdurre, intervistare, fotografare, comunicare... Una grande soddisfazione per l'Associazione MazziniAlumni che ha creduto possibile ripetere ancora una volta l'esperienza di una lunga maratona poliedrica e intergenerazionale. Ma soprattutto, come ha detto il prof. Fabio Campinoti, nel portare i saluti iniziali del Liceo: un'Associazione che crede nella possibilità di testimonianza e di dialogo con i giovani. Giovani veri protagonisti della serata, dal pubblico o sul palco. Giovani a cui lasciare spazio di espressione e di voce perché, ogni volta che capita, scopri idee, mondi, competenze, posizioni meravigliose. La continuità e la speranza".

////// Gino Dellachà



Il 7 gennaio al teatro Modena

La grande festa delle Associazioni



La conclusione delle festività natalizie 2024 è stata caratterizzata dalla festa che il Municipio Centro Ovest ha organizzato presso il teatro Gustavo Modena la sera del 7 gennaio scorso. Sette associazioni in rappresentanza delle cinquanta aderenti al Patto di collaborazione "Una rete di cultura al Centro Civico Buranello" hanno presentato momenti di spettacolo ed intrattenimento ai numerosi sampierdarenesi che affollavano il teatro Modena. Ha aperto la serata il Circolo Mandolinistico "Risveglio", diretto dal Maestro Eliano Calamaro con alcuni brani del proprio repertorio, poi è stata la volta della scuola ABC Danza di San Teodoro con l'esibizione dei suoi allievi in danze moderne, seguita dalla compagnia del teatro ligure dialettale in una pièce rievocativa della fondazione del Gazzettino Sampierdarenese ad opera di Rino Baselica, Giannetto D'Oria, Ettore Bertieri. Spazio poi al coro "Brinella" tutto al femminile ed alle sue canzoni scelte in ambiti sociali

e culturali molto eterogenei, quindi la scuola "SpazioDanza" di Paola Pallotti ed Isabella Ruzzier che ha puntato su brani classici eseguiti alla perfezione da allieve ed allievi, indi l'associazione A.R.T. ha proposto una rivisitazione della parte conclusiva dell'Odisea con il ritorno di Ulisse (Odisseo) e l'uccisione dei Proci che insidiavano Penelope. Conclusione in musica ed allegria con il coro Spirituals&Folk che ha eseguito alcuni brani molto noti particolarmente apprezzati dal pubblico. Il presentatore Franco Ricciardi, notissimo giornalista, ha chiamato sul palco il presidente del Municipio Michele Colnaghi il quale ha ringraziato artisti e pubblico presente. Con il canto finale da parte del coro Spirituals&Folk del notissimo brano "Oh Happy Day" la serata si è conclusa in un clima di festa e di compiacimento per quanto la nostra municipalità può esprimere sotto l'aspetto artistico, sociale, culturale.

////// Pietro Pero

Premio Eccellenza 2024 al nostro caporedattore Stefano D'Oria



Durante la bella serata andata in scena il 7 gennaio al Teatro Modena dal titolo "Buon Anno a teatro 2025" organizzata dal Municipio Centro Ovest, tra i tanti protagonisti che si sono alternati sul palco con varie performance artistiche, un momento che ci ha emozionato particolarmente è stato la consegna al nostro caporedattore Stefano D'Oria del "Premio Eccellenza Municipio Il Centro Ovest 2024". La targa, che gli è stata consegnata dal presidente Michele Colnaghi, è un importante riconoscimento per il lavoro svolto in tutti questi anni, sempre al servizio della nostra "piccola città", e un grande vanto per tutti noi del Gazzettino Sampierdarenese.

S.G.

NEBBIA MARMÌ

Via La Spezia 14 d/r
tel/fax 010 4713358
cell. 347 8252269
Genova
San Pier d'Arena

Guglielmo Embriaco

Sò-u dimmo in zeneize!



Ebe Buono Raffa

L'é tanti anni che scrivo tutti i méixi in sce questo giornale e, ve diggo a veità, ò ezaorìa a mæ fantaxia. Ma me rincesce abandonà questa bella tradiçion, coscì ò decizo che òua parlò a-i mæ pòchi letoi de diversi personaggi ch'àn fæto quarcòsa de grandiòze e inportante inta stòia da nòstra çitæ.

Zena, primma do mille, a l'é stæta o pòrto di Bizantin, che n'àn lasciòu a devoçion a San Zòrzo e a sò bandèa. Doppo a l'à visto nasce e Compagne, pòl o Comùn, pòl a Repùblica, scinn-a a l'anescion a-a Fransa de Napolìon. Doppo, pasòu a boriann-a napoleònica, o Congresso de Vienna do 1814, o l'à regalòu a nòstra Repùblica a-i Savòia, co-e consoenze dizastròze che conoscémmo, e no fæme parlà do monumento in ciassa Corvetto. Son tanti quelli ch'àn fæto grande a nòstra Zena: ecco che ve presento, e o ve parlà in primma person-a, l'òmmo ciù rilevante do seculo XII. Son Ghigèrmo, son stæto fòscia o primmo zeneize famòzo da nòstra stòia, goerièro e inzeignè militare, inventò de màchine da goæra, nasciùo a Zena in giò a-o 1070 da 'na famiglia inportante, i Enbriaci de Castro, dato che vivèvan inta zòna denominà "Castello". Se sa che do 1099 i Zeneixi pi-à primma croxà, vosciùda da-o pappà Urbano II, àn trasportòu sordàtti e galèe pe dà 'na man a l'ezèrcito de Gofrèdo de Bogiòn, capo de l'inpreiza. L'èa

za da bèn bèn che e fòrse cristiann-e téntàvan d'intrà in Gerusalemme, ma no gh'èa vèrso d'arièscighe. Alò mi, che avèiva 'na bonn-a esperiensa militare e d'architètua asci, ò progètou 'na tóre ch'a n'è pò portòu a-a vitòia. Se tratàva de 'na strutua smontabile fæta de léngno, trasportà tòcco pe tòcco sott'a-e miàge da çitæ e montà de sorprèiza. A l'èa fascià de chèuo pe rexiste a-e sciàmme, a serviva a-i sordàtti ségge pe tià frècce e fèugo e réstà a-o ségùo, ségge comme ponte pe intrà drènto a-a çitæ. Poéi imaginà còs'èmmo portòu de botin a Zena; ma ghe sémmo arestæ pòco, perché l'anno aprèuvo, co-in'åtra spèdiçion, son ritornòu in Palestinn-a con trentesèi galèe, sèi gròsse nàve e euttomìa sordàtti pe 'n'åtra inpreiza, co-a conquista tra l'åtro da çitæ de Cesarèa, diventà co-o ténpo unn-a de ciù inportanti bàze pe-i comèrci do nòstro Comun. Semmo ritornæ a Zena, anche stavòta càreghi d'òo e d'argènto, ma a còsa ciù bèlla e preçioza a l'èa o coscì dito "Sacro Baçi", in piàto vérdè de forma ézagonale, che 'na vòtta se pensàva ch'ò foise de smeraldo, e l'avèsse déuviòu Cristo pe l'última çénna. Ma, pensåndoghe bèn, o Segnò e i discepoli èan pòvei e no poèivan de ségùo permètise 'na còsa coscì preçioza. Malgrado quèsto, o l'é stæto conscideròu 'na reliquia, an scinn-a pensòu ch'ò foise o Santo Graal e o l'é conservòu tutt'òua into Tézoo da nòstra Catedræle de San Loénso, doppo èse stæto aròbbu pe ordne de Napolìon e pòl réstòto rotto. Ma o l'é stæto restaoròu, o l'é tornòu intrègo e splendente. Òua ve conto a stòia de çenie do Batista, o santo ch'ò l'é tra i protetoi de Zena: ghe n'émmo quattro, perché niàtri sémmo grandiòzi! Durante a primma Croxà, za che s'atrovavan da quelle parte, i zeneixi àn pensòu d'anà a recuperà e çenie de San Nicòlla. Apènn-a tocòu tæra a Myra, inte l'atoale Turchia meridionale, van inte 'n monestè pe çercàle ma i moneghi, pin de poia, ghe dïxan che l'àn za portæ via i bareixi e i nòstri gh'arestan mæ. Però l'informan che ghe saièiva quelle de San Gian Batista: ancon mègio, son ciù inportanti! Coscì, a-a fin da spediçion, into ricco botin gh'è o Sacro Baçi, e çenie do Precorsò e o preçiozo piàto de calcedònio che se dïxe ch'ò l'agge contegnòu a testa do Batista. Pe-i mæ mériti, i mæ conçitadin an vosciòu nominàme Cônsole, e anche inte st'incàregò ò dimostròu sério inpègno, tanto che a mæ bonn-a amministrazione a l'èa permesso de conia pe-a primma vòtta 'na monæa zeneize, invece che déuvià a monæa de Pavia. Questo o succedèiva tréntesètt'anni primma che l'inperatò Corrado II o concedesse a Zena o dirittò d'avèi a pròpia Zècca. Doppo sti avvenimèti se pèrde e tracce da mæ existènsa, ma no o mæ ricòrdo, raprezentòu primma de tutto da-a Tòre di Enbriaci, l'única ch'a poèiva superà l'altèssa de otànta pami fisà da-a lézze, e che poéi védde ancon òua vixin a-a gèxa de Santa Maria de Castello. E a l'é l'única tóre ch'a no l'é mai stæta cacià za pròpio pò-u ricòrdo da mæ inpreiza. Poi, se vixitàe o Pàxo, no ascordæve d'amià, inta Capèlla do Dùxe, l'afrésco ch'ò raprezénta l'aséдио de Gerusalemme, e vedéi a famòza tóre e o vòstro lontàn conçitadin ciamòu "Tèsta de Maggio": e se me dïvan coscì l'é perché quande me metèivo 'na còsa inta testa...

Truffe

Tanto pe mogognà (maniman...)

Còse son e truffe telefòniche? Son in sistema pe çercà d'aròbbà i dàeti do truffòu. E dàeti veu d'i in moggio de còse: o numero de carte, i conti in banca, a poscibilitæ de pagà diretamente da-o computer... Eh za perchè a finalitæ a l'é quella de pigià di dinæ a-i truffæ. Pe questo se l'inventan tutte. Doi giorni fa ò ricevuo in Sms ch'ò diva: «Ciao papà, ho cambiato numero: salva questo numero e chiamami». Da cacià subito via! Comme quande te dïxan che in teu parente o sta mæ ò o l'à avuo 'n incidente e gh'è bezeugno de palanche pe agiutalo. A còsa ch'a l'é a mæxima pe tutte e truffe a l'é a gravità do fæto e a sprescia de intervegnì con di dinæ pe sistemæ e còse. Però, diggo mi, comme se fà a credde a un ch'ò te dïxe d'ese in carabinè,

ch'ò te domanda de palanche e se no ti ghe l'æ o te dïxe che van ben anche di òi e di gioielli? Comme se fa a no capì ch'ò l'é 'n inbròggio? Aloa bezeugna domandæse perché çerta gente a cazze bella drita drento a-e truffe telefoniche. Mi me son fæto l'idea che ch'ò cazze inte ste truffe o ghe cazze perché o gh'è bezeugno de parlà con quarchedun, de sentì un sconosciuo ch'ò s'interessa de lè, ch'ò ghe da 'na man òua ch'ò l'é inte difficoltà; coscì no s'acòrde de l'inbròggio che gh'è derè. Purtròppo inte 'na società de gente che sta in caza e che se succede quarcòsa tutti amian da 'n'atra parte, l'é davei difficoltà intervegnì. E anche pe questo mi mogogno.

O Crescentini

Inparà o zeneize

a cura di Martino Rocca

Unzènn-a leçion

- 1 – Che vista! De de chi' se védde tûtta Zêna.
- 2 – A baxilica de Caignàn, o tiàtro Carlo Felice², o Pàxo, a catedræle de San Loénso ...
- 3 – O tiàtro? Dónde?
- 4 – O l'é quello cazamèto rêuza in scià mancinn-a.
- 5 – Ah, sci. Òu véddo. E li derè gh'è a gèxa do Gexù.
- 6 – À véddo³. Drènto a l'é belisima.
- 7 – Davéi? Drènto mi no l'ò mæ vista⁴. Quànde ghe passò davànti, a l'é de lóngo serà. Ma voræ vixitàla. Ti m'æ misso a coixitàe.
- 8 – Amio i oràri in sciò telefonin. Trovémmo in momènto ch'ò vaddè ben a tûtti doì pe anà a védila⁵.

Undicesima lezione

- 1 – Che vista! Da qui (Di di qui) si vede tutta Genova.
- 2 – La basilica di Carignano, il teatro Carlo Felice, (il) Palazzo Ducale, la cattedrale di San Lorenzo ...
- 3 – Il teatro? Dove?
- 4 – È quell'edificio rosa sulla sinistra.
- 5 – Ah, sì. Lo vedo. E lì dietro c'è la chiesa del Gesù.
- 6 – La vedo. Dentro è bellissima.
- 7 – Davvero? All'interno (Dentro) non l'ò mai vista. Quando ci passo davanti, è sempre chiusa. Ma vorrei visitarla. Mi hai messo la curiosità.
- 8 – Guardo gli orari (di apertura) sul telefonino. Troviamo un momento che vada bene a entrambi (tutti due) per andare a vederla.

Note

- ¹ Il raddoppio della preposizione de è normale nei complementi di luogo. Ne abbiamo già incontrato un esempio alla L4 fr. 3. «Comme t'è bella Zèna vista de de lasciù» (Mario Capello, L'amiadò de Castelétto).
- ² Felice in genovese si dice felçe. Alcuni parlanti, come quello di questo dialogo, non genovesizzano i nomi propri.
- ³ I pronomi complemento oggetto ò, à, î, è corrispondono agli italiani io, la, li, le. Diversi parlanti pronunciano òu il pronome ò (cfr. fr. 5).
- ⁴ I pronomi singolari ò e à diventano l' quando precedono un verbo che inizia per vocale. Cfr. L10 fr. 7: «Comm'ò se l'è stocòu?» (Come se lo è rotto?). Ciò non accade con i pronomi plurali î, è. L'amio (io/la guardo). Í amio (li guardo). É amio (le guardo).
- ⁵ I pronomi complemento oggetto ò, à, î, è diventano lo, la, li, le quando si attaccano a un verbo all'infinito. In questa lezione troviamo vixitàla (vixità + a) e védila (védde + a). Gli infiniti in à (come quello del primo esempio), in éi e in î non cambiano. Gli infiniti in e (come quello nel secondo esempio) mutano la vocale finale in i. Mangiàlo (mangià + ò), mangiarlo. Savéilo (savéi + ò), saperlo. Inpilo (inpì + ò), riempirlo. Védilo (vedde + ò), vederlo. Gli infiniti in ùe (come tradùe, introdùe, prodùe, tradurre, introdurre, produrre) perdono la e finale. Voræ tradùlo in zenéize, vorrei tradurlo in genovese.

La pagina del genovese
è a cura di Franco Bampi

Paròlle de Zêna



Una parola curiosa e usatissima tra i genovesi è *manimàn*. Il Casaccia (1876) registra *ananamàn*, parola cui rimanda la versione *manamàn*. L'uso della 'i' invece della 'a' in *manimàn* è recente, ma è subito venuto così popolare da soppiantare le altre due versioni. Solo una cosa le accomuna tutte: nessuno sa da dove derivino! Un'altra parola di origine ignota è *scròn*, pallone di cuoio, detto anche *covertòn*. L'indimenticato Petrucci ha suggerito che *scròn* potesse essere il nome di una fabbrica che li produceva, ipotesi non confermata da una ricerca su Internet. Tra le parole che sono nomi di personaggi genovesizzati cito il *ronfò* (anche *ronfòu*) che deriva da Benjamin Thompson conte di Rumford, fisico che migliorò la costruzione dei camini domestici e delle stufe da cucina.

Cito anche il *macadàn*, un tipo di pavimentazione stradale inventata da John Loudon McAdam da cui prende il nome. Dal nome d'un personaggio secentesco di farse e balletti, Guéridon, deriva il nostro *ghirindón* (anche *grindón*) che è un tavolino o, come traduciamo noi, un comodino. Così la parola portata frequentemente ad esempio di una parola genovese difficile è in realtà un francesismo!

Quante sòn e sorprèize l into nòstro zenéize!

Franco Bampi

Ne contan

Bèllo, beléssa (Beau, Beauté)

Domandæ a 'n bàggio còs'a l'é a beléssa, o véo bèllo, o to kalòn. O ve rispondià ch'a l'é a sò fémina, co-i sò doì gròsci éuggi riòndi sporzènti da-a sò tésta picinn-a, a gòa lãrga e ciatta, a pànsa giãna, a schénn-a scûa. Interogæ 'n mœo da Goineã: pe lè o bèllo a l'é 'na pèlle négra e vónta, i éuggi afosæ, o nãzo sciacòu. Interogæ o diào; o ve dià ch'òu bèllo o l'é 'n pã de còrne, quàttrò sànpè a grànfia, e 'na còa. In scià fin consultæ i filòzofi; ve rispondiàn con incoerense confùze; gh'àn de bezéugno de quarcòsa de scimile a l'archètipo do bèllo, a-o to kalòn. Ascistéiva 'n giòrno a 'na tragédia da-arènte a 'n filòzofo. – Comm'a l'é bèlla! – o diva. – Còse ghe trovæ de bèllo? – gh'ò domandòu. – L'é che l'outò o l'è òtegnòu o sò fin. O giòrno aprèuvo lè o l'è pigiòu 'na mèxinn-a ch'a gh'è fæto bèn. – Lè a l'è òtegnòu o sò fin, - gh'ò dïto, - vò-u li 'na bèlla mèxinn-a! O l'è capio che no se peu d'i che 'na mèxinn-a a l'é bèlla, e che p'asegnà a quarcòsa o caràtere da beléssa bezéugna che lè a prodùe in niàtri amiràcion e piàxéi. O l'è convegnòu che quella tragédia a gh'àiva ispiròu quelli doì sentimentè, e che inte quello ghe stàva o to kalòn, o bèllo. Doppo émmo fæto 'n viàgio in Inghiltæra: se ghe dâva a mæxima tragédia perfetamènte tradùta, e a fâva bàgiã tütta i spetatoì. – Oh, amia 'n pitin! – o l'è dïto – o to kalòn o no l'é o mæximo pe-i Inglièxi e pe-i Francéixi. O n'è conclúzo, doppo asæ riflesscioin, ch'òu bèllo o l'é asæ relativò, coscì còmme quello ch'ò l'é decènte in Giapòn o l'é indecènte a Rómma, e quello ch'ò l'é de mòdda a Parigi o no-o l'é a Pèchin. E o s'é risparmiòu a fadìga de conpónne-e 'n lóngo tratàto in sciò bèllo.

da-o "Dicionàio filozòfico" do Voltaire (François Marie Arouet)
traduçion in zenéize: Enrico "Rico" Carlini

Ebe Buono Raffa

La storia della nostra città (seconda parte)

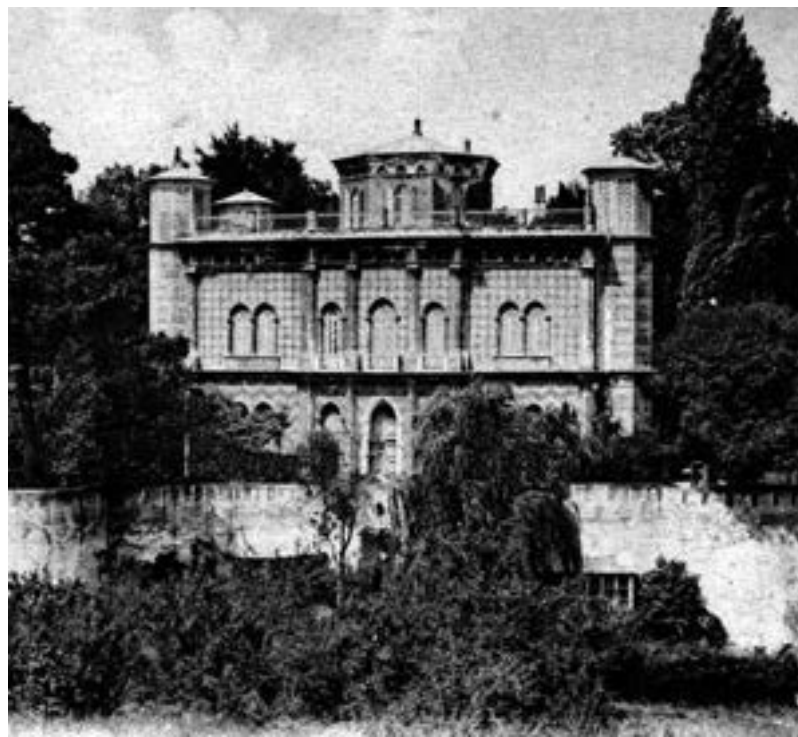
Le fortificazioni da Voltri a Nervi alla metà del Settecento

I rilievi cartografici settecenteschi di Matteo Vinzoni evidenziano la presenza sulla costa tra Multedo di Pegli e Sestri Ponente di altri tre Castelli con funzioni e tipologia analoga alle torri oggetto dell'articolo del Gazzettino di dicembre 2024: il primo su un piccolo promontorio posto tra le foci dei torrenti Marotto e Molinassi, il secondo a metà strada tra le foci dei torrenti Cantarena e Chiaravagna, e l'ultimo in prossimità della foce del Chiaravagna. Purtroppo di questi fortificati a causa della costruzione del porto petroli di Multedo e dell'area industriale, cantieristica, e aeroportuale di Sestri Ponente non vi è più alcuna traccia. Superato l'abitato di Sestri Ponente si incontra la zona di Calcinara, detta anche Deserto, e sul promontorio terminante in una penisola dominata dalla Badia di Sant'Andrea sorgeva, come rilevato dal Vinzoni, il Castello di Sant'Andrea. Nel 1016 divenne sede di una comunità di monaci seguaci di Benedetto da Norcia, che vi eressero una chiesa con annesso convento. Nel 1131 i religiosi entrarono nell'ordine cistercense e pochi anni dopo si trasferirono sulla retrostante collina dove edificarono la Badia di Sant'Andrea. Con l'avvento nel 1797 della Repubblica democratica ligure, il governo intorno al 1800 espropriò i religiosi, demolì il convento e trasformò il complesso in una polveriera, così come appare in una immagine del 1874. Nel 1881 il governo italiano vendette la penisola al conte Edilio Raggio, imprenditore e personaggio politico ligure, che fece demolire le strutture esistenti per costruire sulle loro fondamenta un castello in stile liberty su progetto dell'architetto Rovelli, simile nella forma al Castello Miramare di Trieste. Danneggiato pesantemente dai bombardamenti nella seconda guerra mondiale, l'edificio fu demolito il 14 aprile 1951 per lasciare spazio allo stabilimento siderurgico Italsider Oscar Sinigaglia. In val Polcevera esistevano altri fortificati di antica data. Il più significativo, ed ancora esistente, è il Castello di Bolzaneto eretto sullo sperone roccioso di Montebello ai piedi della collina di Brasile e alla confluenza, nella zona detta delle Bratte, del torrente Secca con il Polcevera. Il fortificio, attorno al quale si sviluppò l'abitato di Bolzaneto, godeva di una felice posizione strategica facilmente difendibile e in grado di controllare i transiti nella valle. La costruzione risale con molta probabilità agli inizi del Trecento, periodo in cui furono erette opere simili, da tempo scomparse, in altre località della valle a: Pontedecimo, Campomorone, Mignanego, Sant'Olcese e San Cipriano. Il maniero, eretto per volontà della famiglia patrizia genovese degli Adorno, fu distrutto tra il 1336 e il 1337 negli scontri tra guelfi e ghibellini, ma ricostruito dalla Repubblica nel 1380, per volere del

doge Nicolò Guarco, per sventare la minaccia di un attacco a Genova portato dall'eventuale discesa delle armate germaniche lungo la valle. Il disegno architettonico è quello tipico dei castelli medievali: un robusto mastio centrale, o torre maestra di forma ottagonale e più elevata rispetto alle quattro torri ottagonali più piccole agli angoli (una struttura analoga al castello Leira di Voltri, trasformato in un condominio e situato all'angolo tra piazza Gaggero e via Camozzini). A completare l'opera, come si vede nella foto, un fossato poi trasformato nel giardino della villa Pastorino, e a circondare il fossato una cinta muraria quadrata con feritoie arcuate, mura a scarpa e bastioni tondi ai quattro angoli. Ospitò agli inizi del Quattrocento il podestà della val Polcevera e nel 1435, durante la guerra tra Genova e il Ducato di Milano, cadde in mano per un breve periodo alle truppe viscontee, che si arresero alla fine dello stesso anno a seguito della rivolta popolare che cacciò la signoria milanese da Genova. Nel 1746-1747 fu occupato dalle truppe austriache, fatto che si ripeté durante l'assedio di Genova nel 1800, di cui fu protagonista il generale francese Massena. Agli inizi del Novecento il complesso fu acquistato dalla famiglia Pastorino che lo trasformò dapprima in villa con parco all'inglese (nella foto il Castello Pastorino a fine Ottocento/primi del Novecento), e poi per volere di Carlo Pastorino in ospedale, attivo fino agli anni Ottanta. La struttura odierna, sebbene abbia subito varie modifiche, resta in sostanza quella originale, e ospita un hospice e altre strutture sanitarie. A levante della foce del Polcevera, inizia l'abitato di San Pier d'Arena e la planimetria del Vinzoni, individua sulla spiaggia a metà del borgo, un fortificio, indicato come Castello, che inglobava la medievale torre del Comune, una delle cinque torri pubbliche ancora oggi presenti nel territorio, ed erette attorno al XIII secolo dalla comunità locale a ridosso della lunga spiaggia da Capo di Faro alla foce del Polcevera, oltre a numerose altre torri private, pertinenze di ville o palazzi nobiliari, di cui non tratteremo. Della Torre del Comune, che in origine pare dominasse da un breve sperone roccioso il piccolo golfo detto Cella nel quale attraccavano le imbarcazioni, non si conosce con certezza l'anno in cui decisero di inglobarla nel perimetro del Castello in costruzione, ma probabilmente accadde alla metà del Cinquecento. La conferma potrebbe fornirla un dipinto raffigurante la spiaggia di San Pier d'Arena, opera di Giorgio Vigne datata 1513, dove la costruzione non compare, mentre il Castello è menzionato in un inventario della Repubblica del 1613. Dal documento si evince che le chiavi della fortificazione furono date in consegna a Vincenzo Imperia-

le, uno dei trenta capitani ai quali Genova aveva demandato la difesa della città, compagine di cui Imperiale entrò a far parte nel 1582. L'inventario menziona anche le bocche da fuoco in dotazione al Castello, e la polvere da sparo conservata dall'Imperiale in altro luogo, poiché la fortificazione sulla spiaggia era troppo umida. Dalle stampe è difficile dire con precisione quale aspetto avesse il Castello, ma dai rilievi in pianta con molta probabilità aveva forma pressoché quadrata con cortile centrale e la torre inglobata nell'angolo di ponente fronte mare. Sul retro del Municipio di San Pier d'Arena, si nota una parte sporgente in Lungomare Canepa con muro inclinato a scarpa e cordolo, elementi tipici delle fortificazioni, che potrebbero appartenere al Castello sulle cui fondamenta, come attestano le fonti storiche, fu eretto nel 1850 il palazzo. Le restanti torri di forma quadrata, sebbene degradate, poco visibili o assoggettate a pesanti rifacimenti, che ne hanno stravolto l'aspetto originario, presentano forti similitudini nella tecnica costruttiva, e la loro funzione era quella di avvistamento, controllo e difesa. Al loro interno si poteva accedere con scale retrattili, poiché l'ingresso per aumentarne la difesa era posto alcuni metri più in alto rispetto al piano stradale, e potevano ospitare un manipolo di guardie armate pronte ad effettuare ispezioni o sortite e se assediati, difendersi dall'alto colpendo gli aggressori con i verrettoni (dardi) delle balestre, le frecce degli archi, o le pietre lanciate dalle caditoie, le aperture verso il basso tra un beccatello e l'altro (mensole di sostegno), che sostenevano il coronamento sporgente del terrazzo sulla sommità. È il caso della Torre del Labirinto, impossibile da avvicinare poiché circondata dalle case (uno scorcio della parte superiore è visibile solo da piazza Barabino), della Torre dei Frati, situata in via Buranello e addossata a un edificio all'interno di un cortile privato, della Torre della Crosa dei Buoi, di cui secondo alcuni è testimonianza il moncone in pietra venuto alla luce nel corso del rifacimento dell'intonaco di un palazzo all'angolo tra via Sampierdarena e via Mamiani. Infine la Torre del Canto nell'omonimo rione di San Pier d'Arena, un tempo adiacente alla villa cinquecentesca di Rannieri Grimaldi, passata poi a Filippo Cattaneo. Il palazzo acquistato nell'Ottocento dai Dufour e trasformato in zuccherificio, fu poi demolito per far posto allo stabilimento Ansaldo. Il profilo della torre è ancora visibile sulla facciata del palazzo sede dell'Arpal in via Bombrini. Secondo una tradizione popolare, tramandata nei secoli e ripresa da alcuni storici, le torri di San Pier d'Arena erano sette e distavano circa trecento metri l'una dall'altra. Citate cinque, due mancano all'appello. Gli studiosi situerebbero le opere mancanti alle estremità opposte del litorale: la prima torre alla Coscia, in prossimità di Capo di Faro, e la seconda alla foce del Polcevera. Non esistono tracce certe, in particolare di quest'ultima, tuttavia la presenza nella pianta settecentesca delle due Riviere del Vinzoni di una baracca di legno, indicata alla foce del torrente come posto di guardia n.6, potrebbe avvalorare l'ipotesi che secoli prima vi fosse una torre con la stessa funzione.

Fulvio Majocco



L'iniziativa all'Auser Martinetti

Educare alla responsabilità



Interessante proposta al circolo Auser Martinetti che lo scorso 24 gennaio è stato sede di un incontro dal titolo "Educare alla responsabilità. La mafia, l'azzardo, i giovani", un'iniziativa molto interessante a cura di Libera con Federconsumatori, CGIL Genova, Mettiamoci in gioco Liguria. Grande soddisfazione per Marina D'Oria, presidente del Martinetti, che ancora una volta ha visto la sala Gianetto D'Oria affollatissima, segno che l'argomento è di grande interesse. Al tavolo erano presenti Antonio Molari referente Libera Genova e Mettiamoci in gioco Genova, Vanda Valetti Cgil Genova, Fabrizio De Meo Uisp Genova, Giorgio Schiappacasse psichiatra Mettiamoci in Gioco Genova e Lorenzo Basso senatore della Repubblica. L'incontro intendeva sensibilizzare i presenti soprattutto sulla pericolosa diffusione del gioco d'azzardo fra i giovani, un tema che era già stato affrontato durante un evento che si è svolto lo scorso novembre a Palazzo Ducale, alla presenza di moltissimi studenti delle scuole superiori. All'incontro del 24 gennaio hanno parlato diversi soggetti coinvolti del progetto Mettiamoci in gioco, un'iniziativa nata nel 2012 per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sul volume del gioco d'azzardo nel nostro paese e sulle sue conseguenze sociali, sanitarie ed economiche. Associazioni, organizzazioni del terzo settore, istituzioni fanno rete contro l'azzardo.

Nel corso dell'incontro è emerso che i minorenni si sono avvicinati al gioco online soprattutto nel lockdown, durante il periodo Covid, abitudine che poi si è consolidata. Mancanza di spazi per la socialità, la voglia di riscatto, di migliorare la propria condizione. L'azzardo va a intersecarsi con il sociale ed è un problema trasversale se è vero che anche le persone anziane sperperano la propria pensione acquistando gratta e vinci. Azzardo e povertà, quindi. Si è parlato anche di quello che potrebbe fare lo Stato per contrastare il fenomeno, del prezioso lavoro dei gruppi di auto mutuo aiuto, delle mani della mafia non solo sulla sfera dei giochi illegali, ma anche su quella dei giochi legali. Interessante l'intervento dello psichiatra Giorgio Schiappacasse che ha sottolineato quanto sia ormai facile giocare d'azzardo attraverso strumenti che sono alla portata di tutti: slot machine, gratta e vinci, quando invece anni fa il gioco legale era confinato nei Casinò con pesanti restrizioni sull'accesso. La Liguria ha anche il triste primato di essere una delle regioni italiane dove si gioca di più. Altri temi toccati: la diffusione del cellulare fin dai primi anni di età, la pesante influenza della pubblicità. Un incontro davvero molto interessante che ha messo un seme importante in ognuno dei presenti.

Marilena Vanni

Il prossimo numero del Gazzettino sarà in edicola a fine febbraio. Nel frattempo potete continuare a leggere notizie della "piccola città" sul sito <https://www.stedo.ge.it>

Occhio al prodotto

La pubblicità rispecchia la vita?

Chi ha i capelli bianchi come noi ricorderà quanto la pubblicità alcuni decenni fa fosse sostanzialmente concentrata su alimentari, elettrodomestici, abbigliamento e cosmetica, mentre tutto ciò che riguardava la salute restava di stretta competenza dei medici e degli specialisti. Facevano eccezione due prodotti per facilitare le funzioni intestinali, uno per bambini, "la dolce Euchessina", ed uno per adulti, il confetto Falqui con il popolare attore Dino Scotti che esclamava: "basta la parola!". Il grande Ernesto Calindri sedeva al centro di un ingorgo stradale invitando a bere Cynar "contro il logorio della vita moderna". Null'altro che riguardasse la salute. Era il tempo del boom economico e la gente non pensava troppo alle malattie per occuparsi di risalire la china. Se oggi osserviamo con spirito critico l'enorme mole di messaggi pubblicitari che ci arrivano da ogni parte, scopriremo un'infinità di: integratori, tonici, sostanze di ogni tipo per rughe varie, dentifrici miracolosi, pasta per protesi dentarie, assorbenti igienici proposti da una ragazza seduta sul wc in uno di "quei giorni" e persino un assorbente sporco che canta soddisfatto. Le signore di una certa età che rischiano perdite urinarie possono tornare a correre senza rischi grazie a prodigiose mutande. Per i maschi ci sono mutande che contengono lo sgocciolio e ti fanno sembrare "figo" lo stesso, creme contro dolori, miracolosi unguenti che ti rimettono diritto e puoi tornare in palestra, potenti pillole energetiche che ti faranno sentire come quando avevi venti anni, capsule che ti risolvono i problemi della prostata e ti rendono più credibile sotto le lenzuola, tisane che in un istante eliminano il peggior raffreddore che hai mai avuto, prodigiosi sistemi di sollevamento per superare sorridendo scale interne e vasche per il bagno con porte ovunque e poltrone con ogni comfort. Tutto ciò e molto altro indica chiaramente come l'età media sia sempre più alta e che siamo diventati un popolo di ipocondriaci. Un amico farmacista ci disse mesi fa: "Il nostro fatturato è oggi per il 75% costituito da integratori e prodotti da banco". Chiaro no?!? I tre quarti delle vendite di medicinali o simili sono prodotti senza ricetta e sono solo un quarto quelli prescritti dai medici. In altre

parole: la martellante pubblicità ci fa credere che con quei prodotti possiamo risolvere i nostri problemi in un istante o poco più senza passare dal proprio medico così non si fa la coda. Ci rendiamo conto di quanto anomalo sia tutto ciò? L'autodiagnosi è una delle peggiori iatture dei nostri giorni ed il merito va quasi esclusivamente ai messaggi continui. Persino certe acque minerali consigliate "perché fanno bene a..." possono essere nocive, Sì, perché anche la semplice e salutare azione di bere molta acqua va fatta con un minimo criterio che solo il nostro medico ci può indicare e ben difficilmente ci dirà "una vale l'altra", perché sa bene che non è vero. Non è detto che bere acque molto ricche di minerali (residuo fisso alto) che vengono definite come "toccasana per le nostre ossa" sia universalmente corretto, oppure che berne di "leggerissime" ci aiuti davvero se invece necessitiamo di minerali senza saperlo. In definitiva è importante rivolgersi a veri esperti (e non dar ciecamente retta a chi è interessato a venderci qualcosa) se desideriamo conservare la nostra salute. I medici di famiglia ci possono consigliare al meglio dato che ci conoscono e se hanno dubbi ci prescrivono adeguate analisi dalle quali si può agevolmente scoprire se stiamo seguendo la strada giusta per curarci o se ci siamo affidati a specialisti del marketing. Questi ultimi sono spesso bravissimi nel darci suggerimenti, ma come fine primario hanno il fatturato delle loro società dato che per esse lavorano. Certamente esistono molte persone serie e preparate, ma se la dimostrazione dell'utilità del loro prodotto sta solo nella propaganda televisiva e nell'immagine di figuranti miracolosamente guariti, beh, qualche dubbio ci viene. Certe ditte offrono grandi sconti e omaggi, purché si chiedi la visita di un incaricato che ci proporrà "pagamenti con comode rate" ma se non siamo in grado di capire quanto ci propongono e firmiamo impegni onerosi? Per questo parliamo di "occhio al prodotto". Chi vive solo chiami un parente ad assisterlo nella trattativa, per non doversi pentire o si faccia aiutare da organizzazioni dei consumatori, però "prima" di firmare, non dopo.

Pietro Pero

Presto in edicola il nuovo libro della Collana San Pè d'Àenn-a



L'argomento di questo nuovo numero della collana San Pè d'Àenn-a non è e non deve essere interpretato solo come una lista di targhe che ricordano il nome di grandi personaggi e che facilitano a orientarci in un dedalo di direzioni per trovare un luogo. Questo è sicuramente vero, ma è anche molto di più. L'intento è di portarci a riflettere su un punto importante e cioè che le strade che noi percorriamo ogni giorno sono quelle che, attraverso le loro intitolazioni, ci ricordano anche il plasmarsi di una città nel corso del tempo, restando testimonianza di accadimenti richiamati dal nome di donne, uomini o contesti che è bene ricordare come un tutt'uno. Quindi non solo il nome ma anche ciò che esso ricorda.

EdilCaruso Srl: mezzo secolo di eccellenza nell'edilizia genovese e oltre

Con cinquant'anni di attività alle spalle, EdilCaruso Srl si distingue come una delle aziende storiche più rilevanti nel panorama edilizio di Genova e dell'intera Liguria. Fondata nel 1975 per iniziativa di Domenico Caruso, l'azienda ha percorso una lunga strada evolutiva, passando da una piccola impresa artigiana a una realtà consolidata e all'avanguardia nel settore.

Le origini: una tradizione di dedizione e competenza

L'avventura imprenditoriale di Domenico Caruso ha inizio dopo dieci anni di esperienza a Lione, in Francia, dove lavorò come muratore cottimista. Ritornato in Italia, Caruso fondò con un socio l'impresa "Caruso e Guadagno", una piccola realtà specializzata in lavori edili tradizionali. Il passaggio generazionale avvenne nel 1985, quando i figli Nicola e Franco, entrambi geometri, entrarono nell'attività, trasformandola in "Edil Caruso s.n.c. dei geometri Nicola e Franco". Nel 2002, la società assunse l'attuale configurazione giuridica di EdilCaruso Srl, segnando un ulteriore passo avanti verso la modernizzazione e la crescita.



Specializzazioni e servizi offerti

Oggi, EdilCaruso Srl è sinonimo di qualità e professionalità in un'ampia gamma di servizi, che spaziano dalla ristrutturazione edilizia alla progettazione di interventi tecnologicamente avanzati per il risparmio energetico. L'azienda è specializzata in:

- Restauro conservativo di edifici storici e di pregio, con particolare attenzione alla tutela del patrimonio architettonico genovese.
- Rifacimento facciate, comprensivo di coloriture, decori e installazione di sistemi innovativi per la riduzione dei consumi energetici.
- Coperture piane e a falde, sia in ardesia, materiale tipico ligure, che con tegole marsigliesi, comprensive di interventi di impermeabilizzazione e pavimentazione per balconi, terrazze e poggiali.
- Efficientamento energetico, tra cui: cappotti termici su prospetti esterni, installazione di impianti fotovoltaici con batterie di accumulo, montaggio di pompe di calore e caldaie a condensazione.

Innovazione e sostenibilità

La capacità di innovare ha sempre contraddistinto EdilCaruso, rendendola un punto di riferimento per il settore. Un esempio emblematico è l'introduzione di ponteggi mobili di proprietà, una soluzione innovativa che riduce l'impatto invasivo delle ristrutturazioni sulle abitazioni e sull'ambiente urbano. Questa scelta non solo migliora la qualità del lavoro, ma garantisce anche maggiore sicurezza e riduce i tempi di intervento, rappresentando un valore aggiunto sia per i clienti che per i contesti urbani in cui l'azienda opera.

Un contributo al patrimonio urbano di Genova

Grazie alla sua esperienza e alla dedizione, EdilCaruso ha lasciato un'impronta significativa su numerosi edifici di pregio del territorio, contribuendo al miglioramento del tessuto urbano e dell'immagine di Genova e, in particolare, di quartieri storici come San Pier d'Arena. Gli interventi realizzati non si limitano a ripristinare le strutture, ma valorizzano il patrimonio architettonico e culturale della città, rendendola più vivibile e sostenibile.

Un futuro solido e sostenibile

Fedele al proprio motto, "Eh già, noi siamo ancora qua", EdilCaruso guarda al futuro con la determinazione di chi vuole continuare a innovare senza mai perdere di vista le proprie radici. Puntando su tecnologie avanzate e soluzioni sostenibili, l'azienda si conferma un modello di eccellenza per il settore edile, unendo la tradizione alla modernità per affrontare le sfide di un mercato in continua evoluzione. Con la sua lunga storia e la capacità di rispondere alle esigenze del territorio, EdilCaruso Srl non rappresenta solo un'azienda di successo, ma un patrimonio vivente della comunità genovese e un simbolo di resilienza e progresso per l'intero comparto edilizio italiano.

(nella foto il geometra Franco Caruso)

Il parere del medico

Ragionamenti sul fumo passivo



Sono passati vent'anni da quel 10 gennaio 2005 in cui fu introdotta la legge di tutela della salute dei non fumatori, meglio conosciuta come legge Sirchia, dal nome del Ministro della Salute che la promosse. Questa normativa sanciva il diritto dei cittadini a vivere senza essere esposti al fumo passivo nei luoghi pubblici, cioè il divieto di fumare al chiuso in luoghi pubblici.

Nonostante le accese opposizioni iniziali, che paventavano il collasso del settore della ristorazione, la legge si rivelò un successo: i fumatori si adeguarono rapidamente e i luoghi pubblici assunsero l'aspetto di spazi più sani e vivibili. Progressivamente nel corso degli anni, a seguito dell'introduzione di questa legge, abbiamo assistito ad una riduzione dell'esposizione al fumo passivo e a un progressivo calo dei fumatori attivi. Ciononostante, il peso del fumo sulla salute e sui sistemi sanitari rimane grave: circa 70.000 morti l'anno, di cui 30.000 per tumore al polmone, e costi pubblici che superano i 2,5 miliardi di euro solo per il trattamento di questa malattia. In Italia manca una politica strutturata e lungimirante per il contrasto al fumo e le misure più efficaci a tal proposito, come l'aumento dei prezzi delle sigarette, divieti pubblicitari, campagne informative e programmi per la disassuefazione, non sono sta-

te realizzate in maniera sistematica. Occorre, dunque, per proseguire sulla strada della prevenzione, investire più risorse. Vengono ritenute indispensabili alcune misure quali: aumentare le accise sul tabacco, avviare programmi di screening per i fumatori e rafforzare le campagne di sensibilizzazione. Un segnale in tale direzione arriva dalla Regione Lombardia che quest'anno avvierà un programma di screening per il tumore polmonare rivolto ai forti fumatori; inoltre, dal primo gennaio, a Milano, con l'eccezione delle sigarette elettroniche, il divieto di fumo è stato esteso a tutte le aree pubbliche o a uso pubblico, incluse le sedi stradali con l'eccezione di luoghi isolati dove sia possibile mantenere la distanza di almeno 10 metri da altre persone. Tali misure sono state attuate al fine di ridurre la percentuale di fumo passivo per i soggetti non fumatori.

Fabrizio Gallino

Chiedete alla psicologa

Giornata della Memoria: un'occasione di ricordo e di riflessione



Ogni anno, il 27 gennaio, ricordiamo lo sterminio di milioni di persone (Ebrei, Rom, Sinti, omosessuali, disabili e altre minoranze) durante uno dei periodi più oscuri della storia dell'umanità. In quel giorno del 1945 le truppe sovietiche dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz, rivelando attraverso le testimonianze dei sopravvissuti l'orrore dei metodi di tortura e di annientamento utilizzati in quel lager. I Sovietici avevano già liberato sei mesi prima altri campi di prigionia, ma nel momento di stabilire la data della celebrazione internazionale della Giornata della Memoria, fu deciso di farla coincidere proprio con il giorno dell'apertura dei cancelli del campo di Auschwitz.

Nel 2000 in Italia è stata approvata la legge 211 che ha istituito il "Giorno

della Memoria", un'occasione per riflettere sull'importanza del ricordo dei fatti storici riguardanti le persecuzioni avvenute durante la Seconda Guerra Mondiale e ancor prima in seguito all'approvazione delle leggi razziali, che hanno portato all'uccisione e alla deportazione di coloro che si sono opposti a tali estremi di odio e violenza. Ricordare questi fatti non è solo un riconoscimento collettivo delle atrocità di cui l'Europa si è macchiata, ma anche un processo psicologico che coinvolge emozioni profonde, tristezza, dolore, rabbia e senso di impotenza. Riportare alla mente questi eventi del passato impedisce che l'oblio cancelli l'esistenza di chi ha sofferto e perso la vita opponendosi all'odio e alla discriminazione. Il ricordo diventa, quindi, un atto di giustizia nei confronti delle vittime e un'occasione di maggiore consapevolezza su temi che continuano a influenzare il nostro presente.

Il Giorno della Memoria ci offre l'opportunità di riflettere su che cosa abbiamo imparato dal passato: non basta condannare il male, è importante esaminare criticamente le dinamiche sociali e psicologiche che hanno permesso la diffusione di odio, pregiudizio e indifferenza. Il desiderio è riaffermare i valori di democrazia e di rispetto per i diritti umani.

Quando il mondo si unisce in una riflessione collettiva per condividere le implicazioni emotive e psicologiche che questa giornata porta con sé, si materializza un momento di fondamentale importanza per la nostra società nell'esplorare il ruolo della memoria nella nostra vita.



In questo contesto viene offerto alle nuove generazioni uno spazio per comprendere e rielaborare gli eventi del passato, attribuendo loro un ruolo educativo nella costruzione di una cultura di pace e tolleranza, per un mondo in cui i diritti e la dignità di ogni persona siano rispettati. Questa Giornata diventa quindi un'opportunità per riaffermare la verità storica, a volte poco conosciuta, e per ribadire il ruolo delle scuole e delle istituzioni culturali nell'educazione alla memoria: ciò che è accaduto non può essere dimenticato. I documentari e le testimonianze dei sopravvissuti sono

essenziali per evitare che l'ignoranza e l'indifferenza impediscano la costruzione di una coscienza civile nelle nuove generazioni. Educare alla memoria significa anche sviluppare una capacità di riflessione critica per comprendere che il passato non è solo un insieme di eventi conclusi, ma una risorsa per contrastare l'odio e il pregiudizio che possono portare a nuove forme di violenza e intolleranza nella società moderna. Da qui l'importanza di vivere la Giornata della Memoria come occasione di ricordo e di riflessione.

Fiorella D'Anna

Le lettere alla psicologa vanno spedite all'indirizzo di posta elettronica studio@dannapsicologa.it

Per ulteriori informazioni si può visitare il sito della dottoressa [Fiorella D'Anna](http://www.dannapsicologa.it) www.dannapsicologa.it

18/1/2024 – 18/1/2025



TULLIO MAZZOLINO

L'anno scorso ci ha lasciato Tullio Mazzolino, noto commercialista, ex assessore al traffico del Comune di Genova, già esponente di spicco della Democrazia Cristiana. Tullio da Assessore al traffico nella giunta comunale con sindaco Campart, tra i vari provvedimenti da lui pensati, aveva ideato la pedonalizzazione di via San Vincenzo e del cosiddetto "quadrilatero". Il Gazzettino Sampierdarenese si unisce alla famiglia, particolarmente alla moglie Carla Bottaro, ai figli Matteo, Luca, Marco nel ricordo di Tullio.

Informiamo i lettori che i ricordi e necrologi si ricevono presso la redazione del Gazzettino Sampierdarenese, aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, al Centro Civico "G. Buranello" in via Daste 8 A.

Oppure telefonando al numero 349 2346038.

È possibile richiedere la pubblicazione inviando una mail a: gazzettino@seseditoria.com.



L'arte di esserci. Sempre



Onoranze Funebri



Al servizio della città, dal 1909



Il giorno 8 gennaio del 2024 ci lasciava

STEFANO MANTERO

Un grande uomo che nella sua vita ha dato moltissimo alla nostra "piccola città". Nel 1972 Stefano, insieme alla moglie Anna Maria, aprì il negozio, al numero 148 r di via Cantore, con sul retro un laboratorio di pasticceria iper attrezzato. Fu subito un successo: la varietà di dolci che Stefano inventava e preparava divennero fondamentali per le feste di tante persone non solo di San Pier d'Arena ma di tutta la città. Stefano ha insegnato a molti il lavoro di pasticciare, fra questi la persona che ha più imparato da lui è stata la figlia Stefania che nel 2015 ha aperto a fianco del negozio una caffetteria. Stefano ha insegnato il lavoro anche al nipote Filippo che continuerà a seguire la tradizione di famiglia cominciata dal nonno e porterà avanti la "Pasticceria Mantero" ancora nei prossimi cinquant'anni.

Ciao Stefano, grazie per tutto quello che hai dato alla nostra San Pier d'Arena.

La sua scomparsa il 31 dicembre

Il Villa Scassi piange il primario Roberto Masini

Ha suscitato unanime cordoglio tra il personale dell'Asl 3 la prematura scomparsa, il 31 dicembre, del dottor Roberto Masini. Un male improvviso, rapido quanto inesorabile, lo ha sottratto alla famiglia e all'affetto dei tanti amici ed estimatori delle sue qualità professionali e umane.

Roberto Masini, mancato a sessantotto anni, aveva svolto la sua lunga e onorata carriera di chirurgo pressoché integralmente presso il nosocomio sampierdarenese. Era Direttore del Modulo di Degenza Ordinaria, Day Surgery, Day Hospital e Attività Ambulatoriali della Chirurgia Generale e d'Urgenza. All'epoca in cui l'ospedale sampierdarenese godeva di autonomia gestionale, quale Azienda Ospedaliera Villa Scassi, sotto la guida di Lionello



Ferrando, il dottor Masini era stato Direttore del Modulo Dipartimentale di Chirurgia Vascolare. Esperto

dell'Eco-Doppler Vascolare, della tecnologia laparoscopica e della chirurgia radio-guidata, è stato nel suo campo uno dei chirurghi più stimati, sempre apprezzato per le doti umane, soprattutto per la grande disponibilità. Intensa la sua attività scientifica (oltre 200 pubblicazioni in lingua inglese ed italiana su riviste specializzate nazionali e internazionali), anche come relatore a convegni di alto livello. Era stato Segretario della Società Ligure di Chirurgia nel biennio 2000-2001 e segretario della Rivista Ligure di Medicina e Chirurgia dal 1989 al 1995. Era Socio Ordinario della Società Italiana di Chirurgia dal 1992 e dell'Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani dal 1989.

Marco Bonetti

Il funerale il 10 gennaio scorso

L'improvvisa scomparsa di Paolo Zaccagnino



Ci sono persone che quando improvvisamente scompaiono lasciano un vuoto ben più ampio di quello già doloroso creatosi nella loro famiglia. Paolo Zaccagnino era una di queste. Nato ottant'anni fa in Basilicata (provincia di Potenza), Paolo è venuto in Liguria a diciassette anni, ha terminato qui gli studi professionali, arrivando poi all'insegnamento dapprima al "Nautico" di Camogli e poi presso l'Istituto Odero di Genova Sestri sino a fine carriera. Per oltre trent'anni ha anche svolto attività di perito (C.T.U.) per il Tribunale di Genova. Durante l'insegnamento ha seguito moltissimi allievi presso i quali il ricordo è vivissimo tuttora, giudicando dalle innumerevoli attestazioni di condoglianze giunte da essi alla famiglia unitamente a testimonianze

di sincero affetto per il "prof. Paolo". La figura di Paolo Zaccagnino merita di essere ricordata non solamente per il pregevole lavoro con la gioventù, ma per come ha esemplarmente vissuto nella nostra San Pier d'Arena lasciando nella mente e nei cuori di moltissimi concittadini il ricordo di un uomo gentile, premuroso, benvoluto da tutti, e anche questo aspetto della sua personalità è stato ampiamente sottolineato dalle decine e decine di presenti alle esequie che si sono svolte il 10 gennaio presso la chiesa di N.S. della Cella in via Giovanetti.

Ci sono poi aspetti più riservati che descrivono ulteriormente la bella persona di Paolo, ovvero episodi di altissima umanità come ad esempio

l'aver aiutato un giovane senegalese conosciuto per caso in spiaggia a risolvere problemi burocratici e poi averlo avviato alla professione di cuoco che tuttora esercita.

Infine la musica: Paolo Zaccagnino l'amava moltissimo e suonava bene la fisarmonica provando anche a cimentarsi con altri strumenti per allegrare dapprima le figlie e poi i nipoti. Per questo e molto altro, che la famiglia conserva con affetto, Paolo è stato persona meritevole di essere ricordato, perché crediamo appartenga alla categoria di coloro che hanno lasciato questo mondo un poco migliore di come lo hanno trovato.

Pietro Pero



31/1/24 - 31/1/25

ANNA VIRDIS
vedova Maini

mamma di Cristina Maini, titolare con il marito Andrea Sala del ristorante "La Botte". Anna ha lasciato anche un immenso vuoto nel cuore dei due fratelli di Cristina, Laura e Alessandro.

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese è vicina alla cara Cristina e a tutti i suoi familiari nel ricordo di Anna a un anno dalla sua scomparsa.

8/1/2023 - 8/1/2025



COSTANTINO "NANNI" PERAZZO

Il Gazzettino Sampierdarenese ricorda Costantino "Nanni" Perazzo, personaggio storico della nostra San Pier d'Arena a due anni dalla sua morte ed è vicino alla moglie Isa Morando, al figlio Aldo e ai suoi due adorati nipoti. Tutti gli amici lo ricordano come una persona leale, onesta, sincera, incline al buonumore e dalla risata contagiosa. Il suo grande legame con San Pier d'Arena lo aveva portato a coprire la carica di presidente del coro "Spirituals and Folk" da moltissimi anni.

4/1/2023 - 4/1/2025



GIAN PIETRO CANALE

Da due anni ci ha lasciato il caro Gian Pietro, persona generosa e mite. Una fede profonda ha accompagnato la sua vita.

Le cugine Gabriella, Clara col marito Silvano lo ricordano a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato.

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce al dolore dei parenti nel ricordo di un uomo buono e generoso che ha sempre dato molto alla nostra "piccola città". Molto conosciuto dai parrocchiani di Santa Maria della Cella, dove per anni aveva collaborato con l'arciprete don Carlo Canepa.

28/1/2023 - 28/1/2025



PINO MUSCARELLA

A due anni dalla sua scomparsa il Gazzettino ricorda il titolare del negozio da parrucchiere "Pino's" di via della Cella. Pino aveva aperto il negozio a San Pier d'Arena nel 1954 e negli anni '70/'80 divenne un riferimento per i tanti giovani che andavano da lui per farsi fare un taglio alla moda. Noi del Gazzettino siamo vicini alla sua famiglia nel ricordo di un grande uomo.

23/1/2013 - 23/1/2025



LUIGI GRECO

A dodici anni dalla sua scomparsa, la moglie Silvana e i figli Maurizio e Danilo e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti lo conobbero e lo stimarono per le sue doti di uomo probo.

25/3/1984 - 25/3/2025



ITALO DOMENICO SEMINO

Sono trascorsi quarantuno anni da quando ci lasciasti nel nostro grande dolore, ma il tempo non cancella il rimpianto ed il tuo ricordo. Sei sempre vivo nei nostri cuori. Ti ricordiamo con immutato affetto e rimpianto. La figlia Nelly con il genero Silverio ed i nipoti Laura e Danilo.

26/1/2010 - 26/1/2025



MARIA SANGUINETI
ved. SEMINO

A quindici anni dalla scomparsa la ricordano con tanto affetto e immutato rimpianto la figlia Nelly, il genero Silverio, i nipoti Laura, con il marito Renato, e Danilo, i pronipoti Matteo e Elisa e i parenti tutti.

Ricordi

28/1/2009 – 28/1/2025



LAURA BOCCA
in D'ORIA

Ti ricordiamo sempre.
Stefano e Beatrice.

31/1/2013 – 31/1/2025



FRANCESCO RISSO
(FRANCO)

Titolare della tipografia Grafica Lp che da tanti anni stampa il nostro Gazzettino. Grande lavoratore e uomo di notevole sensibilità, era un grande amico del nostro mensile. A dodici anni dalla sua scomparsa tutta la redazione si unisce nel ricordo alla famiglia, ai suoi ex dipendenti e a tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di stimarlo.

18/1/2008 – 18/1/2025



MARIA ROCCATAGLIATA (LILLY)

Diciassette anni sono passati dalla sua scomparsa. Molto conosciuta a San Pier d'Arena per la sua attività commerciale durata molti anni e, soprattutto, per la sua bontà e semplicità. La sua presenza è sempre viva nel ricordo della figlia Bianca, del genero Alessandro e dei nipoti Stefania e Sergio.

11/2/2011 – 11/2/2025



BETTINA TAVONI

Nella quattordicesima ricorrenza della sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel suo ricordo al figlio Pier Mario Bruni e alla nuora Marina D'Oria.

21/1/2015 – 21/1/2025



INA VEZZOSI

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce agli amici dell'Auser Martinetti e ai familiari nel ricordo di una cara amica che nella sua vita ha saputo dare un senso alla solidarietà e all'amore per il vero volontariato.

29/4/1976 – 29/4/2025



AMEDEO BAIARDO

Sono passati quarantanove anni dalla sua scomparsa ma il suo ricordo è vivo più che mai nel cuore della figlia Bianca, del genero Alessandro e dei nipoti Stefania e Sergio.

31/12/2014 – 31/12/2024

ORAZIO FARINELLA

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel suo ricordo alla figlia Jenny e alla moglie Margaret. Ogni volta che tornava a Genova, Orazio, che noi chiamavamo affettuosamente "il sampierdarenese in Australia" ci veniva a trovare e, in quelle occasioni, riusciva a dimostrarci tutto l'amore che aveva per la sua San Pier d'Arena. A noi del Gazzettino piace ricordarlo con una sua fotografia scattata nella nostra redazione.

7/2/2009 – 7/2/2025



MARIO CHIARA

Nel sedicesimo anniversario della tua scomparsa tua moglie, tua figlia, i parenti, gli amici e confratelli della San Vincenzo ti ricordano con immutato amore, con la serena speranza che tu dal Cielo ci sia vicino e continui ad amarci.

28/1/2015 – 28/1/2025



LUIGINA PECCI

Marco Bonetti e tutta la famiglia la ricordano a dieci anni dalla sua scomparsa. Madre esemplare, di quelle di una volta, sarta ineguagliabile, è sempre nel cuore di chi l'ha conosciuta e di coloro che ha amato. Tutta la redazione del Gazzettino si unisce a Marco nel ricordo della sua cara mamma.

21/1/2010 – 21/1/2025



UBER SEVERI

A quindici anni dalla sua morte la redazione del Gazzettino Sampierdarenese ricorda con affetto e gratitudine un grande amico.



Maria Rosa Barletta
Cerimonie funebri

DA OLTRE CINQUANT'ANNI NEL SETTORE
ASSISTENZA COSTANTE DAL DECESSO ALLA SEPOLTURA
CREMAZIONE • INUMAZIONE • TUMULAZIONE SALMA, RESTI, CENERI

A VOSTRA DISPOSIZIONE h24
Maria Rosa 349.0971420 | Gino 340.2678.780

UFFICI

SEDE LEGALE: Via Bobbio, 380 r | 16137 Genova (GE)
UFFICIO AMMINISTRATIVO: Via Albaro, 67 r - 69 r | 16145 Genova (GE)

info@mariarosabarletta.it | www.mariarosabarletta.it

GAZZETTINO
Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Gian Antonio Dall'Aglio
(g.dallaglio@seditoria.com)

Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seditoria.com)

Collaboratori del Gazzettino Sampierdarenese:
Franco Bampi, Marco Bonetti, Lorenzo Mario Bozzo, Ebe Buono Raffo, Enrico Carlini, Gino Dellachà, Sara Gadducci, Carla Gari, Mirco Oriati, Pietro Pero, Benito Poggio, Rossana Rizzuto, Martino Rocca, Marilena Vanni, Eva Zavattaro, Domenico Zeziola
Consulenti scientifici: dott. Fabrizio Gallino, dott.sa Fiorella D'Anna
Consulente storico: Fulvio Majocco
Fotoreportage: Marco Balostro, Fabio Bussalino, Francesco Millefiori
Relazioni pubbliche: Laura Traverso

Ufficio di redazione e caporedattore tel. 349 2346038
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.

Redazione Centro Civico "G. Buranello" Via Daste 8 a
Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it
Mail segreteria SES: info@seditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seditoria.com
Sede Legale: Corso Martinetti 4/6 - 16149 GENOVA

Una copia euro 2.00 - Arretrati euro 3,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 20,00 - Enti e Società euro 25,00
Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 60,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: gazzettino@seditoria.com - tel. 349 2346038

Stampa: Grafica LP sas
Via Pastorino 200 - 202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

Come andrà nel 2025?

Resoconto meteo-climatico del 2024: come è andata a Genova?

Quello che ci siamo da poco lasciati alle spalle è stato – anche per Genova – un anno che segue la tendenza climatica globale, sebbene con le opportune peculiarità.

L'obiettivo di questa breve disanima è quello di rendere l'idea di come sia passato il 2024 dal punto di vista meteo-climatico, soffermandoci in particolare su una analisi delle temperature e delle precipitazioni nel centro-ovest della città di Genova, ove sono disponibili dati il più possibile accurati, e a tal fine sono stati realizzati grafici e tabelle a riguardo.

Per quanto riguarda le precipitazioni, ci affidiamo ai dati della stazione meteorologica di Genova Sampierdarena presso la Fiumara (fonte dati: Dati Meteoclimatici di Regione Liguria/OmirI-Arpal).

L'anno è cominciato più o meno in media con i precedenti cinque, ma dopo un gennaio abbastanza tranquillo, le prime forti perturbazioni dell'anno hanno determinato cumulate mensili di ben 218 mm a febbraio e 232.4 mm a marzo, a mani basse i rispettivi mesi più piovosi almeno dal 2019.

Dai primi di marzo le cumulate annuali parziali hanno superato, con un buon scarto, quelle degli ultimi sei anni almeno, anche grazie ad un maggio molto piovoso e un inizio d'autunno altrettanto instabile e perturbato. Le prime perturbazioni autunnali hanno fatto registrare un ottobre tra i più piovosi dell'ultima decade (il più piovoso sicuramente dal 2019), misurando 287.6 mm mensili.

Il passaggio tra autunno e inverno è stato invece più asciutto con accumuli

mensili tra i più bassi, frenando quello che poteva diventare uno degli anni più piovosi – dopo l'alluvione del 2014 – per la città di Genova, al secondo posto dopo il 2019 che registrò il novembre probabilmente più piovoso del nuovo millennio, con quasi 900 mm mensili.

Associato alle precipitazioni, e quindi agli eventi perturbati è sicuramente anche il fattore vento, con raffiche massime che parrebbero in valore assoluto in calo a livello cittadino, eccezion fatta per alcuni casi isolati, ma è invece in crescita la frequenza delle burrasche, oltre che degli eventi estremi alluvionali o simili (in autunno ma anche in generale in altri periodi dell'anno). Anche i forti temporali, spesso veloci e fugaci ma comunque intensi e talvolta distruttivi, sono in aumento, specialmente in periodi inusuali quali la tarda stagione invernale, quando il mare più caldo della norma è capace di fornire carburante necessario ad alimentare forti perturbazioni o semplicemente episodi legati a temporanei indebolimenti dell'Alta Pressione predominante.

Passando all'analisi termo-igrometrica, sono stati usati invece i valori della stazione meteorologica di Genova Bolzaneto (fonte dati: Dati Meteoclimatici di Regione Liguria/OmirI-Arpal). La stagione fredda è iniziata con un sopramedia generale e valori termici tra i più caldi, come d'altronde a livello nazionale e globale. Abbiamo registrato il febbraio più caldo almeno dal 2019, ma probabilmente uno tra i più caldi del nuovo millennio. Anche aprile è stato molto caldo, se non fosse

stato per un calo termico dopo la metà del mese che ha smorzato la media mensile, che avrebbe superato anche quella del 2020 (+14.5°C a fronte di +14.8°C dell'aprile 2020). Il passaggio tra primavera ed estate ha registrato valori in media o solo lievemente sopra la media, mentre sono stati proprio i mesi centrali dell'estate a registrare picchi elevati: la tendenza degli ultimi 5-6 anni sembra mostrare uno spostamento del picco di calore estivo dal bimestre giugno-luglio (2019) a luglio-agosto (dal 2021-2022), e negli ultimi due anni sembra essersi attestato ad agosto. Nulla di strano, da questo punto di vista, poiché è risaputo che in Liguria il periodo più caldo spesso è quello che coincide con la fine di luglio e la prima metà di agosto, grazie al potere mitigatore della brezza marina che fino a luglio riesce a stemperare i picchi di calore, e grazie ad altri fattori che spesso favoriscono un clima meno estremo, come invece succede in Pianura Padana e altre zone d'Italia. Strani, se mai, potrebbero risultare i picchi di calore tra giugno e luglio a cavallo del periodo 2019-2022, in parte spiegabili grazie alla posizione delle rimonte anticicloniche occorse e alle peculiari condizioni stagionali, in un clima che comunque a livello regionale e globale sta registrando sempre più record di caldo ed eventi estremi, con il Mediterraneo uno dei maggiori 'hotspot' climatici globali, in altre parole sede dei maggiori stravolgimenti a livello meteo-climatici. Questo lo possiamo vedere nei singoli casi, talvolta emblematici, quali picchi di calore eccessivamente elevati,



difficilmente riscontrabili negli annali climatici, ma molto più spesso nella frequenza di questi eventi estremi, che siano ondate di calore più durature o accumuli di precipitazione che portano ad alluvioni e disastri naturali. Il 2024 non ha fatto di questo un'eccezione, ricordando esempio le alluvioni verificatesi nel savonese e genovese nel corso del passato autunno, in cui sicuramente ci sono stati errori umani ma anche innegabili circostanze naturali a cui ormai dobbiamo fare abitudine, specialmente negli ultimi decenni. Un'altra anomalia riguardante i mesi estivi e inscindibile dall'analisi termica, è legata al ruolo dell'umidità – noi parliamo di quella relativa espressa in percentuale di vapore acqueo nella miscela di aria umida – che risulta in crescita negli ultimi anni. I primi mesi dell'anno sembrano infatti più umidi che in passato, mentre quelli conclusivi sono leggermente più secchi.

Anche in estate sembra esserci una

lieve ma meno marcata tendenza a valori percentuali igrometrici maggiori, eccezion fatta per il 2020, anno tra i più umidi dell'ultimo decennio. Da ciò ne derivano le nostre estati sempre molto afose, che evidenziano un forte disagio fisiologico da caldo e umidità elevate, in alcuni casi molto più accentuato che in passato. Tornando all'ambito strettamente termico, l'anno 2024 si è concluso circa in media con l'ultimo lustro solare, meno caldo del terzo quadrimestre nel 2022 e nel 2023, decisamente da record. Ora non ci resta che osservare come andrà con il 2025, anno che è iniziato più fresco ma ad ogni modo sopramedia sia a livello locale che nazionale, la tendenza dunque al momento sembra indirizzarci verso un nuovo anno mediamente caldo e abbastanza piovoso, per ulteriori dettagli ci toccherà aspettare!

Lorenzo Mario Bozzo

SOLO
per te



UTILIZZA
I TUOI PUNTI

HAI TEMPO FINO AL 28 FEBBRAIO 2025

DALL'1 AL 28
FEBBRAIO 2025

1 PUNTO
=
1 CENTESIMO

esempio: 50 punti = 0,50 euro

RICHIEDI IN CASSA LA
CONVERSIONE
IN SCONTO

DEI TUOI PUNTI SOCIO COOP

Lo sconto sarà disponibile dalla spesa successiva

IL 1° MARZO I PUNTI SOCIO SARANNO AZZERATI
DAL 2 MARZO INIZIA LA NUOVA RACCOLTA

coop | ipercoop